2352. K

[livret original : t. XXXV]

2352-K.

Cette copie provient de la bibliothèque de Jahn, le biographe de Mozart.

La Griselda
Opera in musica

Del Sig.e Cav.e Alessandro Scarlatti

Nel Teatro Capranica in Roma

Gennaro

1721.

CONSERVATOIRE ROYAL DE MUSIQUE DE BRUXELLES BIBLIOTHÈQUE

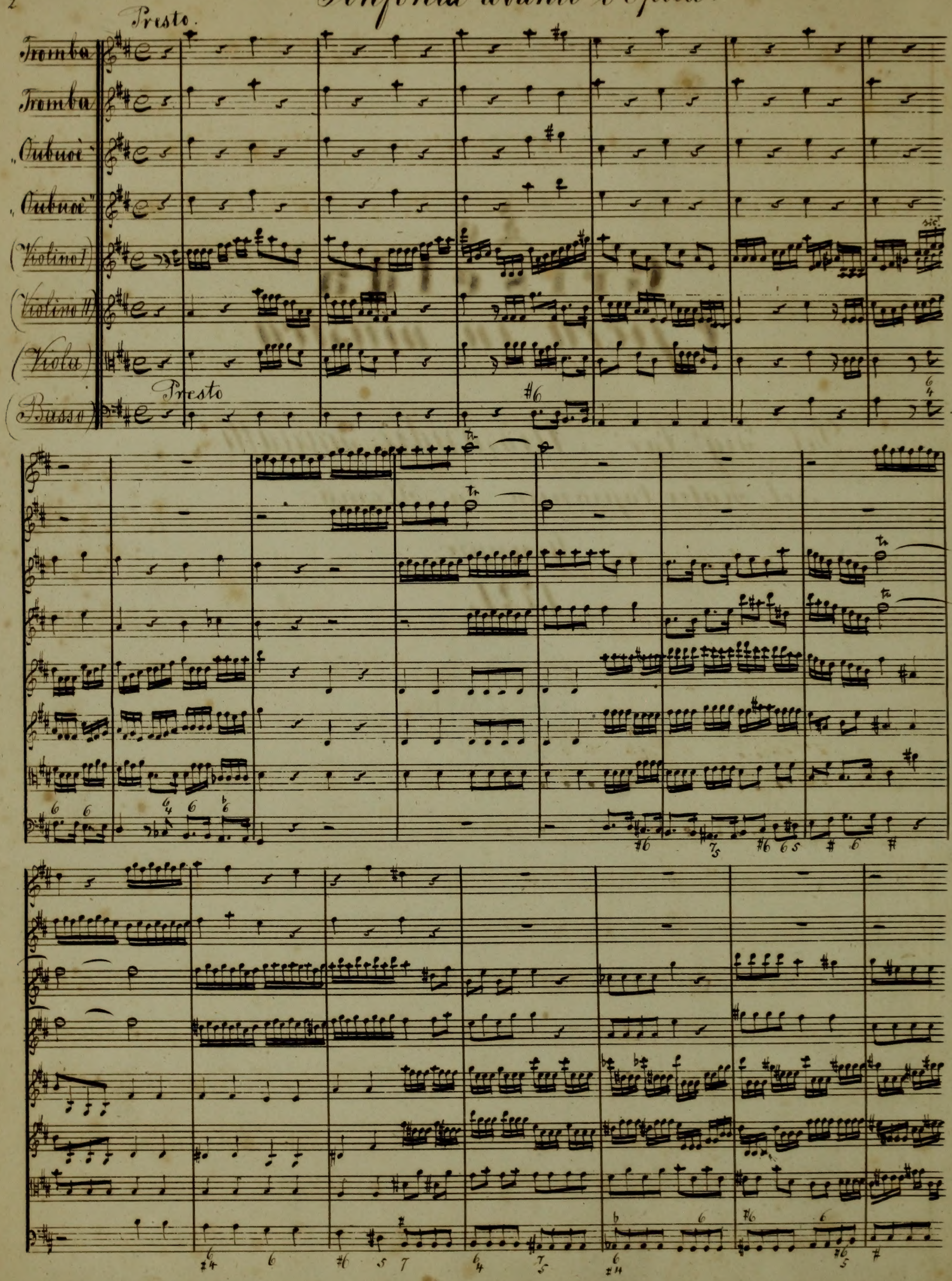
Le livret sauf des modifications assez considérables, est celui qu'Apostolo Zeno composa pour le sujet si populaire de Griseldis, livret qui fut successivement mis en musique par Ant. Pollaroli (1701), par Predieri (1711), par Orlandini (1720), ~~par Caldar~~ et après Scarlatti (1721), par Caldara (1725), par Albinoni (1728), par Vivaldi (1735). Voir la Drammaturgia d'Allacci.

Il n'y a pas trace dans l'ouvrage de Florimo sur l'école napolitaine d'une représentation de ce bel ouvrage à Naples. (F.A.G.).

Copie nach einer gleichzeitigen Partitur der k. Bibliothek in Berlin.

München 31 Dec. 1862. Ignaz Jos. Maier

Sinfonia avanti l'Opera.



Adagio

Adagio

Solo

presto

tutti

presto

Solo

tutti

Atto Primo.

Scena 1.

Luogo magnifico, destinato per le publiche Udienze. Dall'un de' lati Trono Reale con due seditli. Dall altro Grandi del Regno, e Popoli.
Ordini Militari in Distanza

Guattiero, col suo Reale accompagnam^to che poi si schiera al Trono:

Grave e staccato.

Guatt. Questo, o popoli, è il giorno, in cui le leggi da voi prende il Re vostro a

Voi non sembra del mio talamo degna, e del mio trono, Donna tolta da boschi, Donna avezza a gui

dar gregge e d'armenti, sic! tal Griselda a me piacque; mà tal voi la sdegnaste,

ecco ch'alfine miro lei co 'vostr' occhi: a le sue selve ripu diata la

rendo e l'amor mio col vostr' amore emendo. Và sul Trono. Coro.

And^te

Or sei grande grande ed' or ed'or sei Rè: or ch'aggiungia latua gloria la vitto ria, che d'a more mor ti

And^te

diè, or sei grande, grande ed' or sei Rè, ed' or sei Rè.

Scena 2da

Griselda, con equipaggio e detto

Gris: Eccoti, o Sire, inanzi l'umile ancella tua.

Gualt. Vieni, o Regina,

per grave affar la tua presenza io chiedo.

Gris: Sai, che tutta quest'alma pende da

Gualt. labri tuoi.

Gris. Siedi.

Ubbidisco.

Gualt. Ramentar non ti spiaccia gl'andati eventi

Dimmi qual io fui, qual tu fosti.

Gris. (Alto principio!) In vil tugurio io nacqui; tu frà

Gualt. soglie reali.

Era l'impiego tuo?

Gris. Pascer la greggia.

Gualt. Le mie?

Gris. Dar

Gualt. leggi al mondo.

Come al trono salisti?

Gris. fù tua bontà, cui piacque sollevarmi dal nulla

Gualt. de la mia povertà vile ed abietta.

Gualt. Tal Regina ti feci?

Gris. E

Gualt. fui tua serva.

Tal ti accolsi nel seno?

Gris. Ed io nel core.

Gualt. (Meritar men d'un

Regno non potea tanta fede, e tanto amore.) Prole avemo?

Gris. Una figlia. E

Gualt. questa poi tolta ti fù quando vagiva in cuna?

Gris. Ne più intesi di lei novella al

Gualt. cuna.

Gris. Quant'ha?

Gualt. Quindici volte per le vestigie sue ricorse l'anno. Taffligg

Gris.
gesti? Fù legge al mio duolo un tuo cenno. Sappi, ch'io fui per essa carnefice e non

Guall.
Gris.
padre? Era tuo sangue i versar lo potei a tuo talento. E m'ami anche ora

Guall.
Gris.
dole? E meno, oh Dio! no t'amare se ben versasti il mio. Al

Guall.
Gris.
fin? De casti amplessi, altro frutto gentil, nacque Ev. rardo, unica tua delizia.

Guall.
Gris.
Guall.
In sì gran tempo ti spiacqui? t'oltraggiai? Grazie sol n'ebbi. Di quanto fe ci

io non mi pento: il cielo testimonio mi sia. Mà pur, mà pur conviene, che i miei doni io ri

tratti il Rè tal volta dei servi ai vasalli, e se eo stesso per serbare il dominio

Gris.
Guall.
esser di ranno. Dove tu imperi ogni ragion condanno. La Sicilia in oui regno, ebbi

dirmi ricusa; ella mi sgrida, che i tala mi Re ali habbia avviliti, accoglie

piandomi teco, e non attende da boschi, ove sei nata, il suo Monarca. Quindi a

Gris.
dar m'ha costretto sposa di reggio sangue al reggio letto. La provincia vassalla, che tre

Guall.
lustri soffrì me sua Regina, ora sol mi rigetta? Ella è gran tempo che ricalcitra al giogo.

Io già svenai di stato alla ragion l'unica figlia; l'ò lo causto crudele.

gl'odi alquanto sa più, ma non estinse or, che vede nel figlio sorger l'erede, impa-

Gris. Levandosi da sedere Risoluto

ziente il regno torna all'ire, e m'insulta Ah! se Everardo tronca sì bei nodi d'a-

more, anche Everardo ... nò, nò, Griselda mora. Che se moglie son io, son

Guall. scendono dal trono. Gris.

madre ancora. Moglie più non mi sei. Mi condona, mi condona, o mio Rè, se troppo osai,

e se troppo tardai forse a renderti un nome, a me sì caro; il tuo volor dovea esser

norma al mio affetto. Ecco ecco mi spoglio il diadema, e lo scettro, e a quella

(dà la corona e lo scettro a Gualtiero) Il quale li prenda e fà deporli sul trono.

destra, che mel'cinse, e mel' diede, riverendo il ritorno. (Alma resisti.)

Adagio Guall.

Gris.

Se ti piaggio in dal guisa ne le perdite ancor trovo l'acquisto.

All° e Sciolto.

Aria

Griselda

All°

Un vo ler ciò che tu bra mi, in bra

Solo

tutti

mar, ciò che a te pia ce la mia gioia e la mia pa ce sempre, sempre, o ca ro, ca ro

Solo

io trove rò, io tro ve rò.

tutti

Ciò che a te pia ce, in ciò che bra mi,

la mia gio ia, e la mia pa ce, sempre, sempre, o ca ro, ca ro, io trove rò, io tro ve

rò, gioi a, pa ee, caro, caro, caro, io troverò, io troverò

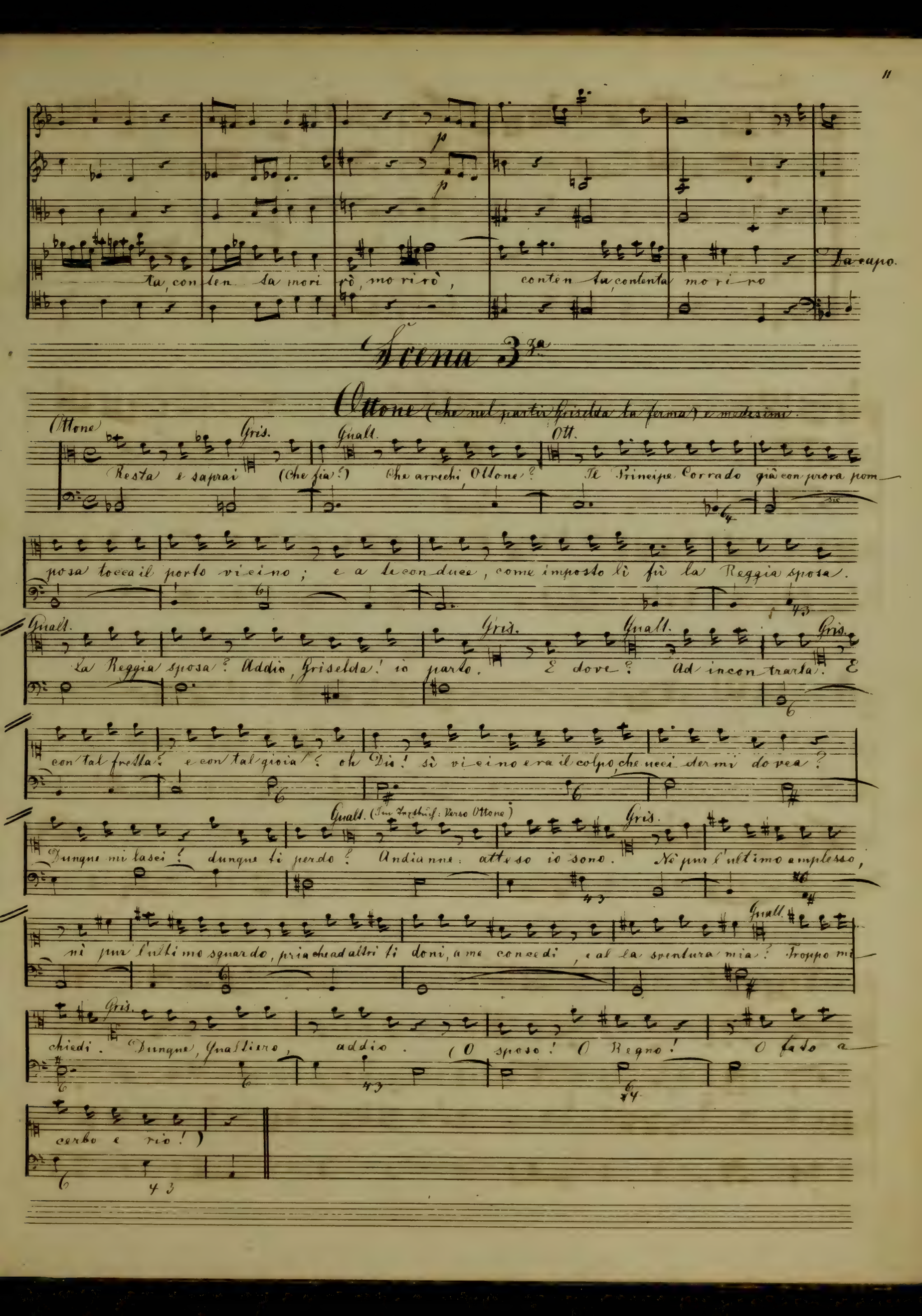
tutti

Non mi chie der ch'io non t'ami, non vie tar mi, ch'io t'adori. Dimmi, dimmi

Solo

poi: Grisel da mo ri; mo ri: ch'io con sen ta, contenta mo rirò non mi

chieder ch'io non t'ami, non vietar ch'io non t'a do ri, dimmi poi: Griselda, mori, mori, ch'io consen


ta, con ten ta mori rò, mo ri rò, conten ta, contenta mo ri ro
Da capo.
Scena 3za
Ottone (che nel partir Griselda la ferma) e medesimi.
Ottone
Resta e saprai
Gris.
(Che fia?)
Gualt.
Che arrechi, Ottone?
Ott.
Il Principe Corrado già con prora pom-
posa tocca il porto vicino; e a te conduce, come imposto lì fù la Reggia sposa.
Gualt.
La Reggia sposa? Addio, Griselda! io parto.
Gris.
E dove?
Gualt.
Ad incontrarla.
Gris.
E
con tal fretta? e con tal gioia? oh Dio! sì vicino era il colpo, che ucci dermi dovea?
Gualt. (Im Textbuch: Verso Ottone)
Dunque mi lasci? dunque ti perdo? Andianne: atteso io sono.
Gris.
Nè pur l'ultimo amplesso,
nè pur l'ultimo sguardo, pria che ad altri ti doni, a me concedi, e al la sventura mia?
Gualt.
Troppo mi-
chiedi.
Gris.
Dunque, Gualtiero, addio. (O sposo! O Regno! O fato a-
cerbo e rio!)

Andante

Andte

Qualtiera

Solo

Nò! nò, non sospira l'amor d'un Reg-

nante per due lumi, che sembrano stelle, per due lumi che vibrano

Solo

Solo

Tutti

stra li non so-

spira, nò, nò; nò, nò, l'amor d'un Regnante, per due lumi che sembrano stelle, che vibrano

Solo

stra li che, che vi brano stra li

tutti

Solo

Le pu pille, che il rendono a mante, a ba stanza son

tutti

lu ci de e bel le, quan do so no pu pille Re a li

a ba stanza son lucide e belle quando so no pu pille Re a

Solo

sf

f

li, pupil le Re a li.

tutti

p

p

al Segno

Scena 4ª.

Griselda & Ottone.

Ottone.

Regina, se più badi, più Regina non sei.

Gris.

(Quanto importuno mi fi

Ott.

sempre costui!) Da le tue tempia cade già la corona. A serbarte la Ottone è

Gris.

sol bastante, fido vassallo, e cavaliere amante. Chi mi toglie il diadema, un suo

Ott.

dono mi toglie; e allor ch'io lascio l'insegne di Regina, il cor ne serbo. Io se tu mel'im

poni, frenerò la baldanza del volgo audace, assalirò la reggia, turberò di guallieri

i vicini sponsali, svenerò chi ti toglie il nome di Regina e quel di moglie

Gris. Iniquo! e l'osevesti? e a me ne chiedi, temerario, l'assenso? e tal, e tal mi

credi? Ott. Pensa! pensa, quanto ti costa un ingiusto ripudio, e quanto perdi rifiu-

tando il favor de la mia spada. Gris. Al fin che perdo? Ott. Il Regno. Gris. Non era mio! Ott. Lo

sposo. Gris. Meco lo porto. Ott. Il figlio. Gris. Nacque al suo genitore. Ott. Un caro sguardo, una

dolce speranza, che tu mi doni, idolo mio, ti giuro... Gris. Del tuo favor non curo, le tue

brame detesto, odio il tuo amore, a prezzo d'una colpa non ambisco un impero an-

drò contenta ove il ciel mi destina: fin che'l senso è vassallo io son Regina.

Attacca subito l'Aria

Andte

p

p

p

Andte p

Pristea

Nell a spromio dolor, nò nò, non ti lusinghi, non ti lusinghi il cor vana spe-

Solo

Andte

tutti

ranza, va na speran za Nell'aspro mio do

lor non ti lusinghi il cor vana speranza, va tutti na speran za, il cor non ti lu

singhi, non ti lusinghi, nò! va na, va na speran za.

Ve drai ch'io son più forte de la cru del mia sorte, ve drai, ve

drai ch'amor mi die de per a ni ma la fe de e la co stan

za amor, amor mi die da per a ni ma la fe de e la co stan za

e la costan za.

D.C.

Nell'as

Scena 5ta

Ottone.

Troppo avvezza è Griselda trà le porpore, e'l fasto, per non es ser mi

cruda. Ella il comando non an co ra de po se, e la co ro na a di le an

cor non lascia a' miei sospiri . Mà lontana dal soglio avrà forse pietà del

mio cordoglio.

Ottone

Chi regina mi di

sprezza, pastorella, pastorella m'amerà, m'amerà,

chi Regina mi di sprezza, mi di sprezza, pastorella pastorella

rel la, m'amerà, m'amerà.

Solo

pastorella m'amerà m'amerà.

tutti

p

Lasce rà con la gran dezza l'al te rezza, ed il ri go re

che più te ne rà di co re trà le selve è la bel là, è la bel là

p

che più te ne ra di co re trà le selve è la bel là, te nera di cor te

trà le selve è la bel là.

D. C.

Scena 6ta

Porto di mare, vicino alla città.

Navi che veleggiano in lontananza. Approda ricco naviglio, dal quale sbarcano con seguito di Cavalieri e Guardie **Corrado** *Roberto e* **Costanza**.

Sinfonia per lo sbarco.

Corni da Caccia

Oboè

Oboè

All.o

All.o

Si fà tutto seguito senza replica

All.o moderato

Cor:

Trb:

(Rotondo)

All.o

Come presto nel porto, presto presto

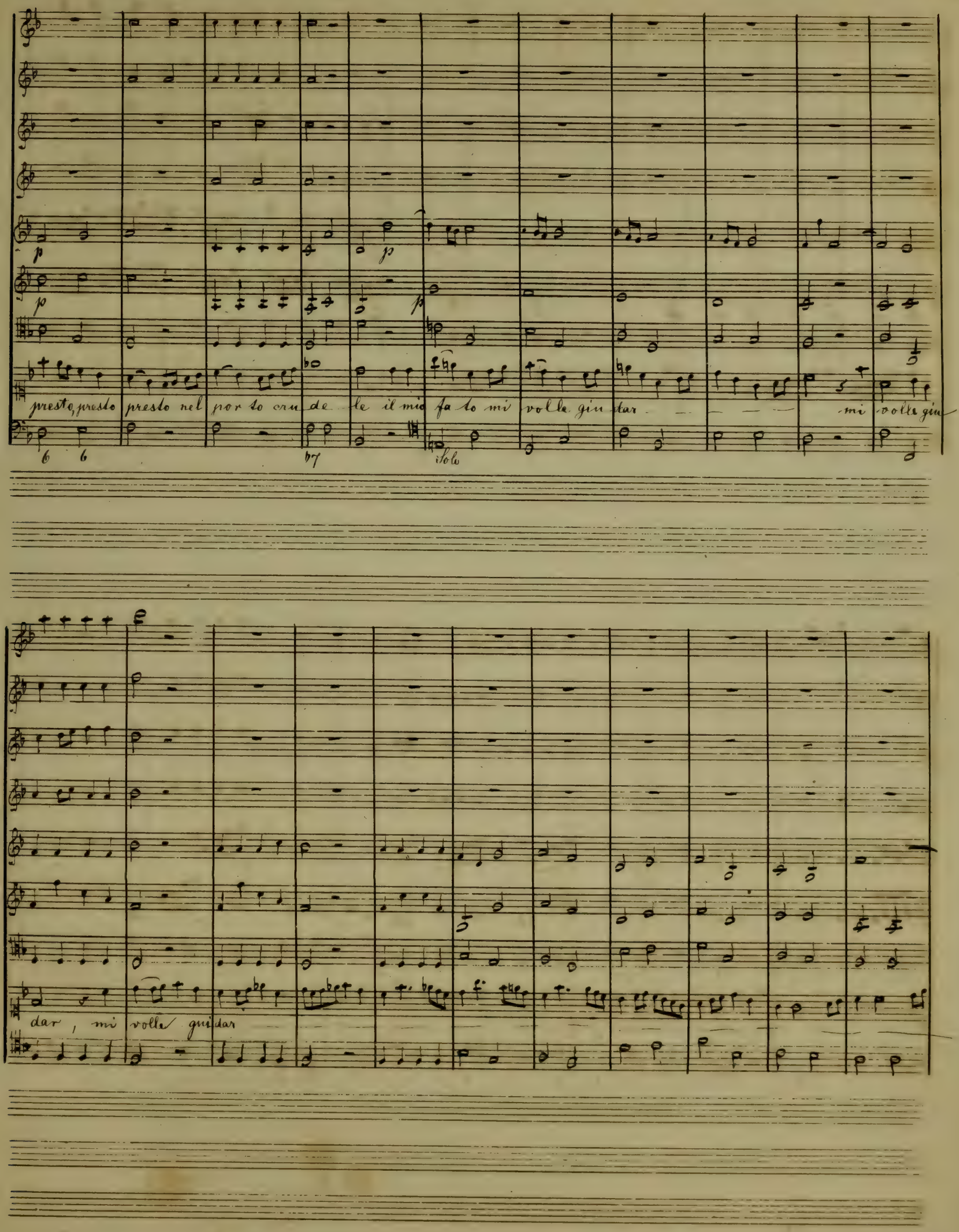
Allegro mod.to

presto nel porto cru de le, cru de le il mio fato mi volle gui dar

Solo

mi volle gui dar mi volle gui dar, come

tutti


presto, presto presto nel por to cru de le il mio fa to mi volle giu dar mi volle giu
dar, mi volle guidar
Solo

mi volle, mi volle guidar.

Quando altro ve le stanche ma ve le nembo i ra so do ve a portare, quando al

p p p p p

tro ve le stanche mie ve le nembo i ra so do ve va por tar nembo i ra

Solo

Tutti

T.C.

Corr.

Germani, e ben en trambi un d'affetto, un di sangue dirò germani miei, cari e qual

to do ve va, do ve va por tar.

mente; qui per brev' ora m'attendete, ond' io precorra i vostri passi, nunzio del vostro arrivo al

Rob. Regio sposo. Deh! non esser si pronto ad affrettare il mio morir. Cost. Deh! lascia che la sven

tura mia tardi a me giunga. Corr. Acchetate vi omai ai decreti del cielo: e omai prendete

a Rob. tu di Principe il cor, a Cost. tu de Regina. Rob. Costanza. Cost. Anima mia. Rob. Tu, che farai? Cost. Nol sò.

Corr. Trà pocchi istanti torno a voi con Gualtiero. Rob. (Oh pene!) Cost. (Oh pianti!)

sic!

Siegue l'Aria.

Allo

Corrado. Nò, nò, nò, non ecclissate le vostre stelle, non vi bagnate di belle lagrime pu

pille belle, che forse, forse Amore v'assisterà, non vi bagnate di belle

lagrime pupille belle belle, che forse Amore v'assisterà v'assisterà, bel

le pupil le pupille, bel le Amore v'assisterà.

Solo

tutti

Chi sà? chi sà? se be ne il fato si mostrai ra to, non posso crede re che voglia of

fendere col suo ri go re tan ta bel tà. Chi sà? chi sà? non posso credere, nò! che il fato

voglia, voglia offendere tan ta bel tà tan ta beltà. Chi sà? chi sà?

Da Capo

Nò

Scena 7ma

Roberto, Costanza e loro seguito.

Rob. Ecco il porto, ecco il lido si funesto per me, per te si lieto. Questa, che

premi, o bella, è la Sicilia: e quella è l'altra Reggia, ove Gualtiero at tende leggi dal

ciglio tuo per darle ai regni. **Cost.** Ah! Roberto! Ro berto! **Rob.** Tu sospiri? ed ac

cogli mesta le tue grandezze? **Cost.** Quanto più volon tieri mi sceglierei vi ver rei

vata, e lungi da quella Reggia in cui mi sarà sempre ogni grandezza amara,

pur ch'io di te, tu di me fossi. **Rob.** (Oh cara!) **Cost.** Un solo de tuoi sguardi vince di pregio

ogni real fortuna. **Rob.** E pur quando la luce dell' aureo scettro, e del vermiglio am

manto di vedrai balenar, su le più pitte: ti sembrerà che oscuro sia quell' ardor ch'ora per me t'ac

cende; e in pensando che porti coro nate le chiome, sprezzerai di Roberto ancora il nome

Cost. Mal co nosci il mio core, e pur tutto, tutto il posse di. An dianne ora, se'l chiedi, ov'

Rob. è meno di rischio, e più di pace; seguirò, seguirò l'orme tue dove ti piace. No,

Hier sind 5 Notenzeilen ausgefallen, welche in dem Textbuch pag. 19 (Linie 2–6 von oben) stehen.

nò! Regna nel mondo, come nell'alma mia. Sì vil non sono, che a discender dal trono io ti esor-

Cost.

tassi: non t'ame rei, se a prezzo tal ti amassi. Pensa, che s'io m'in nisco ad altro sposo

fu dal mio fianco e dal mio cor dovrai per sempre allontanarti ed a me viete ranno anche il mi-

Rob.

rarti per tuo, per mio ca stigo, o nore e fede Lo sò; ma pur desio più la grandezza

sua ch'il piacer mio

Aria.

Costanza

Adarbitrio

Bel labro

And.te

bel labro, ancor non sai, che pena proverai che pena proverai. perdendo una bel-

tà che t'ama tanto, tanto tanto, che t'a - ma tanto,

Tutti

p

p

non sai, non sai, che pe na prove rai sic che pe na proverai perden do una beltà che t'a ma.

Solo

st

tanto, tanto, tanto, che t'ama tan to, che che t'ama tan to.

p

p

se d'altri me ve drai, allo ra piange rai, se d'altri me ve

Solo

drai, piangerai, piange rai, mà, mà vano allor sarà stillar si in pianto, stillarsi in pian

to, mà vano allor sa ra stil lar si in pian to stillarsi in pianto. Bella

tutti

Scena 8va

Gualtiero con numeroso corteggio, Corrada, Ottone, e poi Costanza.

Gualt. (in disparte a Corrado.) L'Arcano in te racchindi.

Corr. A bastanza t'è nota la mia candida fè.

Gualt. Concedi intanto di Costanza all'affanno qualche lusinga e qualche speme. In breve sarà ch'ella è mia prole, e ch'io l'accolgo con affetto di padre e non di sposo.

Corr. Ecco, o Sire, il germano. Ei segui meco la consorte Reale.

Gualt. (in atto d'abbracciarlo) Roberto amato.... mà Costanza, dov'è?

Rob. Mosse pur ora verso d'un fonte.

Gualt. Ottone, dille ch'io la sospiro.

Ott. (parte.) Servo a la mia Regina.

Corr. (a Gualt.) E di Griselda che fù?

Gualt. Con mia gran pena il ripudio ne finsi, onde l'orgoglio di questo volgo sconsigliato apprenda, qual virtù, qual corraggio in lei risplenda. Mà questa è

(Osserva Costanza che ritorna.)

Corr. dessa? Appunto. Or dì, se mai dalla sfera d'amor discese in terra più pielle

Guall.

grina idea? Bella Costanza! Come lieto t'in contro, e qual io provo nello stringerti al seno

Cost.

tene rezza, e piacer, figli d'amore! Signor, l'alma sorpresa da le grazie Reali

col silenzio ri sponde, e allor che tace, ne suoi timidi affetti è più lo

Rob. Corr. Guall.

quace! (Soffri, o misero cor) (Mesto è il germano.) Vieni, vieni o mai, mia diletta, vieni meco a go

der parte d'un soglio, ch'il ciel ti preparò fin da la cuna. Tu pur verrai, Roberto, o' di

ceppo Real germe ben degno; oggi da voi riceva ornamento la Reggia, e

Rob. Guall. Ott. Guall.

gioja il regno. Gran Rè troppo, troppo m'onori. Ottone! Inclito Sire! Se

non usci fri selda dagl'alberghi Reali, fà che n'esca in momenti, onde in

Ott. (parte.) Guall.

ciampo non recchi a miei constanti E se guisco il comando. Mà tu mesta mi

Corr.

sembri, timi detta non parli, e con le mie non s'incontrano mai le tue pupille. Di

te nera fan ciulla al verginal rosso re dona, o Signor, l'involontario er ro re.

Guall.

Fin che la bella i suoi timori affi da, da voi non si di vida, scorgete

la alla Reggia. Tu, Roberto, le assisti; e tu, Corrado, dille, come ben

sai, che prima di ve derla ancor l'a mai.

Segue Aria con VV.

And.te

Gialdiero

Vago

Solo

sei, sei vago, va go, vol to amoro so, mà quel labro tuo vez zoso par che

voglia, che voglia so spi rar che voglia, voglia sospi rar

tutti

p

Vago, vago sei, vol to, vol to amoro so, mà

Solo

p p

ma quel labro tuo vez zoso par che voglia so spi rar che voglia, che voglia sospirar, quel labro tuo vez

f

f

f

zo so par che voglia, che voglia sospi rar.

tutti

Non te

p

mer, nò, nò non te mer, boeca ver miglia, boe ca verme glia, come spo sa come fi

glia e come fi — glia, io ti ven — go a abbracciar, ad ab — bracciar non temer, nò come sposo e come

. fi — glia, come fi — glia ti vengo ad ab — brac — ciar.

D. C.

tutti

Scena 9ª

Corrado, Roberto, Costanza e loro seguito.

Rob. Permetti alla mia gioia, ch'io rive — rente imprima su la candida man bacai di fede,

Cost. or che a reggere il pondo dello scettro gemmato è sì vicina. Roberto: il tuo contento

non è il primo argomento, che tù mi dai dell'amor tuo, più volte a regnar m'invitasti,

Corr. è più volte a quel trono, ove son giunta co i desi — derij tuoi tu m'inalzasti. O

mai più non s'indugi, impa — ziente forse accensa Gualtier le tue dimore

Cost.

Rob. (fingi, e pena così, povero core!)

(fingi, e pena così, povero core!)

Allegro

Uniss.

Costanza

Allegro

(a Rob.)

Godi, bell' alma,

godi, bell' alma, godi, ralle grati, godi, consolati, già che la mia gran dezza

è tua felici tà

è tua felici tà, felici tà; fe

licità,

bell' alma, godi, godi, rallegrati, r

godi, consolati, già che la mia gran dezza è tua felici tà, è tua fe

licitàà

è tua fe li ci tà, fe li ci tà,

è tua fe li ci tà.

Re gi na mi vo

le sti, Re gi na mi fa ce sti il cie lo del tuo ze lo mer

cè, mer cè ti rende rà,

Regina mi vo lesti, Regina mi fa cesti,

il cielo del tuo zelo mercè, mercè ti rende rà

mercè ti rende rà.

D. C.

Scena 10ª

Corrado e Roberto

Rob.

Ah! Corrado, ah! germano, se la bella Costanza esser mia non dovea, esser

mia non potea: perchè, perchè fin da prim'anni non vietarmi d'amarla? Perchè adular così le mie spe

ranze? Perchè, perchè tra dire i voti miei? Crudele! Io ben che piange resti l'inganno suo, se tu ve

Corr.

dessi, o Dio! lo strazio del cor mio. Roberto! i nostri eventi nascono in ciel prima ch'in

terra, e a noi prevederli è vietato. Mà pure avvien, che i beni spesso di mali hanno sem-

bianza. Impera al tuo dolor, nè t'attristar cotanto e pensa che talora ad un vero gio-

in fa strada il pianto.

Scena 11ª

Roberto.

Quai fole? quai lusinghe? Omai sì chiara è la perdita mia,

che il dubitarne sarebbe vani-tà di mente insana. Pur troppo al Regio sguardo

piacque la mia vezzosa. E chi, e chi può mai ve-dere e non amar sì vaghi rai?

Andte

Aria

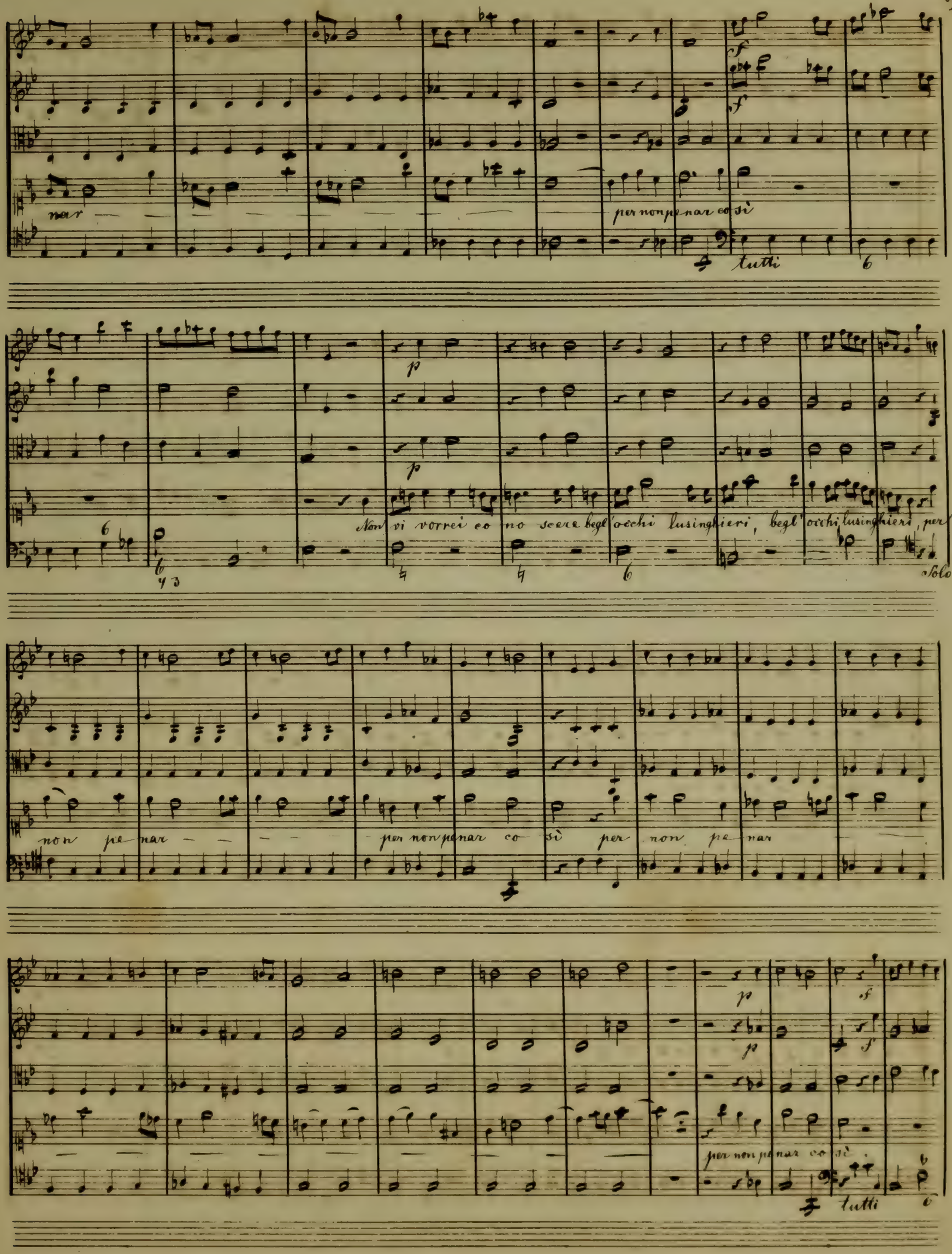
Andte

Roberto

Non

vi vorrei co-noscere begl'occhi lusinghieri. begl'occhi lusinghieri, per non pe-nar co-sì, per non pe-

Solo


nar
per non penar così
tutti
Non vi vorrei co no scere begl'occhi lusinghieri, begl'occhi lusinghieri, per
Solo
non pe nar
per non penar co sì per non pe nar
per non penar co sì
tutti

p

Mà già che peno tanto, non

Solo

p

vi mostrate alteri, non mi tradite voi, se il Fa to mi tra dì, se il Fa to mi tra dì

nò, non mi tradite voi, non vi mostrate alte ri, se il Fa

p

f

to, se il Fato mi trà dì.

Non

Tutti

D.C. al segno 𝄋

Scena 12ma

Atrio nobile con ingresso agl' Appartamenti Reali, che si vedono in distanza.

Griselda, in abito di Pastorello, esclusa su la soglia, da alcune Guardie.

(Ad uno de' Custodi)

Gris.

E comandò Gualtiere, ch'io scacciata in tal giusa, queste soglie abbandoni? Alceste! oh Dio! senza vita, e senz'alma partir non posso. Io qui Gualtiero attendo. Tu vanne, e se in te desta scintilla di pietà la mia sciagura, sol per pochi momenti reccami il figlio ond io per ultimo conforto al mio gran duolo, imprima anche una volta su quel tenero labro un bacio, un bacio solo.

Scena 13a

Griselda, Gualtiero con seguito.

Gualt.

Come! Tu ne la Reggia sei pur anche, o Griselda? e non partisti

Gris.

Parto, amato mio Rè, già che m'è tolto dirti: amato mio Sposo. Già ritorno alle selve: eccomi cinta di quel rustico velo, in cui ti piacqui.

Gualt.

(Quanto aggiunge al bel volto grazia, e di luce anche l'affanno!)

Gris.

Tal mi presento a te non già ch'io pensi di piacerti pur ora, fù, se mi amasti allora, tua bontà, non mio merto. Vengo sol da quegl'occhi, che son la Cara e dolce fiamma, ond'ardo, a ricever l'estremo, sia pietoso, o crudel, sempre tuo sguardo

Guall.
Che? di te mi favelli? ed io credea, che la nuova mia sposa t'occupasse il pensier. La
vidi, la vidi, o quanto vaga, e gentil! Tu stessa l'ame resti, o Griselda. Gris. E l'amo,
e l'amo anch'io: ciò che piace al tuo affetto, è caro al mio. Guall. Vivo che tu veda il
(Le dà il ritratto di Costanza.)
dardo, onde ho tra fisto dolcemente il cuore. Qui lo vagheggia! (O Cieli! qual i
mago! qual volto!) Gris. Che ti sembra? Ah Signore: ne suoi lumi ha i tuoi lumi, ne la sua la tua
fronte, e in lei ravviso solo alquanto men vigido il tuo viso. Guall. È bella?
(Togliendole di mano il ritratto.)
Gris. È di te degna. Guall. Io dirò, godrò seco felice. Il Ciel ti dia con sì dolce com
pagna lunga età, fausto impero. De tuoi figli i nipoti ti scherzino d'intorno, e appena
in tanta serie d'alte fortune, ti sovvenga talora della misera tua fida Gri
selda. Guall. Non più, non più! Parto, parto mio Sire: lungi dal caro soggetto, troppo qui ti rat
tenni: la forza che ti fai, ti miro in fronte. Gris. Torna, torna ai boschi e t'affretta, ch'io torno a
vagheggiar la mia diletta.

Moderato

Aria.

Solo

Moderato

Tutti

legat.

che bella bel la

legat.

tiranni a, che dolce dolce in canto trionò questo mio co re in due pupille, in

Solo

due pupil le

Tutti

Che bella, bella tiranni, che dol

Solo

-ce dolce incan to, trio nò que sto mio core que sto mio co re in due pupil le bel la tiran

-nia, dolce in can to in due pupil le.

tutti

Andte

(A parte, veduta Griselda che piange)

(Che tati ò va ga mia, ò va ga mia, rasciu-

Andte

Solo

-ga il pianto, Ch'io già son tutto ar dore, tutto ar do re, a le tue stil le Che tati, Che tati, ch'io

già son tut to ar do re à le tue stille a le tue stil le.)

Moderato

Tutti

Moderato

Scena 14ª

Griselda alla quale vien condotto Everardo suo figlio. poi Ottone.

Gris: (Incontrando & abbracciando il figlio.)

Eve-rardo, oh soave frutto dell'amor mio pure in te di quest'

alma bacio una parte: bacio l'ima-gine ado-rata del mio Gualtiero e in un sol bacio sento rallen-

tarsi il vigor del mio tormento

Ott: (Come giunsi opportuno!)

Gris. guancie vezzose, e care.... à me Griselda

Le togli provi se te il fan

Gris. Chi è di cor sì spietato, che nieghi ad una madre ne la sua prole un infelice amplesso!

Ott. Il tuo Gualtiero

il tuo Gualtiero istesso

Gris. da labro più odioso giunger non mi potea nome più caro.

Ott. Io se

tu così brami ti renderò pietoso, anche ad onta del Rè, l'amato Figlio;

Gris. ricuso il dono. In

grata.

Gris. e già veloce per fugir del tuo aspetto à la fatal partenza il piede affretto

Ott. fermati.

Gris. Che pretendi?

Ott. Che un sol momento ò Bella...

Gris. già comprese il mio cor la tua favella.

Allegro.

Unis

Aria

p

Dì, che sogno, ò che deliro, ò che de-liro se d'amarti io ti di-rò che sogno dì

Che deliro dì, se d'a-marti io ti dirò io ti di-rò che sogno, ò che de-liro dì, dì, se d'a-marti, se d'a-

marti io ti di ro, io ti di rò

e se mai lo sguardo giro verso te meno sdegnosa dì, dì di che è l'ira in petto ascosa, mà non già, non

già che si placò non si pla cò, non si placò dì, se mai meno sdegnosa lo sguardo giro, dì, dì, ch'è l'ira in petto a

scosa, mà non già che si pla cò nò nò, non già che si pla cò, nò già, nò nò. Da capo

Scena 15ª

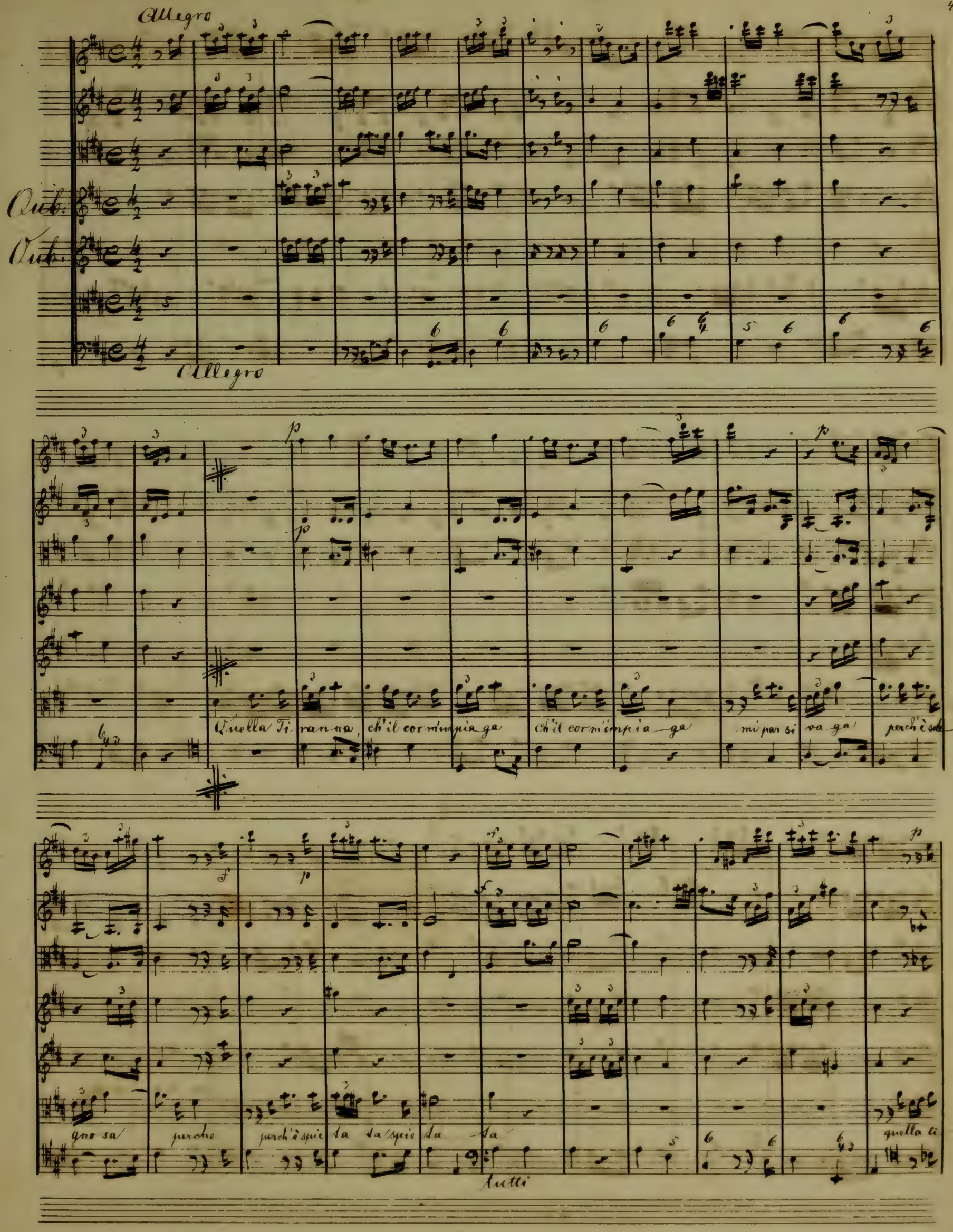
Ottone con Everardo, che poi è ricondotto altrove.

Con Beltà si proterva, sono inutili sforzi i prieghi,

ei vezzi altra via tenterò; già la' di segno, s'usi l'arte e l'in

gegno; che senza qualche frode chi è sprezzato in amor già mai già mai non gode.

Siegue Aria con V.e Oubuè


Allegro
Oub.
Oub.
Allegro
Quella Ti-ranna, ch'il cor m'impia-ga ch'il cor m'impia-ga mi par si va-ga perch'è sde-
gno sa perche perch'è spie-ta ta spie-ta ta quella ti-
tutti

solo

ran na Ch'il cor m'im pia ga, mi par si va ga perch'è sdegno sa perch'è spieta ta perche perche è spieta

ta per che perche è spie ta

tutti

ta

Vor rei pla car la

solo

mà non sò poi se glocchi suoi saran sì belli quando è placata quand'è placata mà nò sò nò sò se glocchi suoi saran sì

belli quando è placata quand'è placata.

tutti

al segno

Quella &

al segno

Scena 16.

Costanza, e poi Roberto.

Cost.

Pria, che d'amarti io lasci, la vita lascerò dolce mio bene; mà qui giovi a le mie al finger crudeltà per le sue pene

Rob.

Costanza! ahimè che veggio? t'allontani, mi fuggi e taci? e mi contendi anche d'un guardo il misero diletto?

Cost.

Sdegna amore il mio grado, e

Rob. Cost. Rob. Cost. Rob.

vuol rispetto (Cor mio, non v'è più speme.) U-disti? Udij Regina. Or che brami. al tuo

Cost. Rob. Cost.

piede inchinarmi un momento, e favellarti. Altro? Non più rispetta il guardo, e parti

Cost.

ubi dirò; mà pria dimi, cò qual corragio, ò con qual'arte, hai già posto in oblio... Regina, e moglie,

Rob.

Ben il vedi ò Roberto, altri ascoltar non deggio, altri non deggio amor, che il Rè mio sposo. ah Ro-

Cost.

berto infelice! (fosse almeno Qualtier così vezzoso!)

Andante

Aria

Cost.

Voi, voi sospi ra te bellezze a mate, bellezze amate voi so spira te lo sò,

Andante Solo tutti

tenuto

lo vedo, e n'hò pietà n'hò pietà — lo sò e n'hò e n'hò pietà

tenuto

Solo tutti

p

p

Voi sospi rate bellezze amate, ama te bellez ze bellezze a ma te: lo sò, lo

Solo

vedo e, e n'hò pie tà n'hò pietà pie tà pie tà — lo vedo lo sò lo sò, e n'hò pie

ad arbitrio

tutti

tà

tutti

mà troppo oh Dio! sospi ro anch'io, per non ar

marmi di crudeltà di crudeltà mà troppo troppo oh Dio! So spiro, sospiro anch'io per

non armar — mi — sospi — ro, sospi — ro per non ar —

Tutti.

marmi di crudeltà

f

al segno

Da capo al segno

voi

Scena 17ª

Roberto

Chi, chi vide mai destino eguale al mio fin trà le Braccia A —

more mi gettò la mia bella. Quand'io già quasi la stringeva, e quasi ne go —

deva il possesso in un baleno me la rapì, me la balzò dal seno

nel mio penoso affanno la perdita m'affligge, e più l'inganno.

Segue Aria co. V.

Allegro

unis:

Aman

Allegro

p

p

p

ti Aman ti che piange te, che piange te, le lagrime ter gete, le lagrime ter

gete, e conso la tevi, e consola te

Solo

f

f

p

p

p

vi

Aman ti, che piangete, le

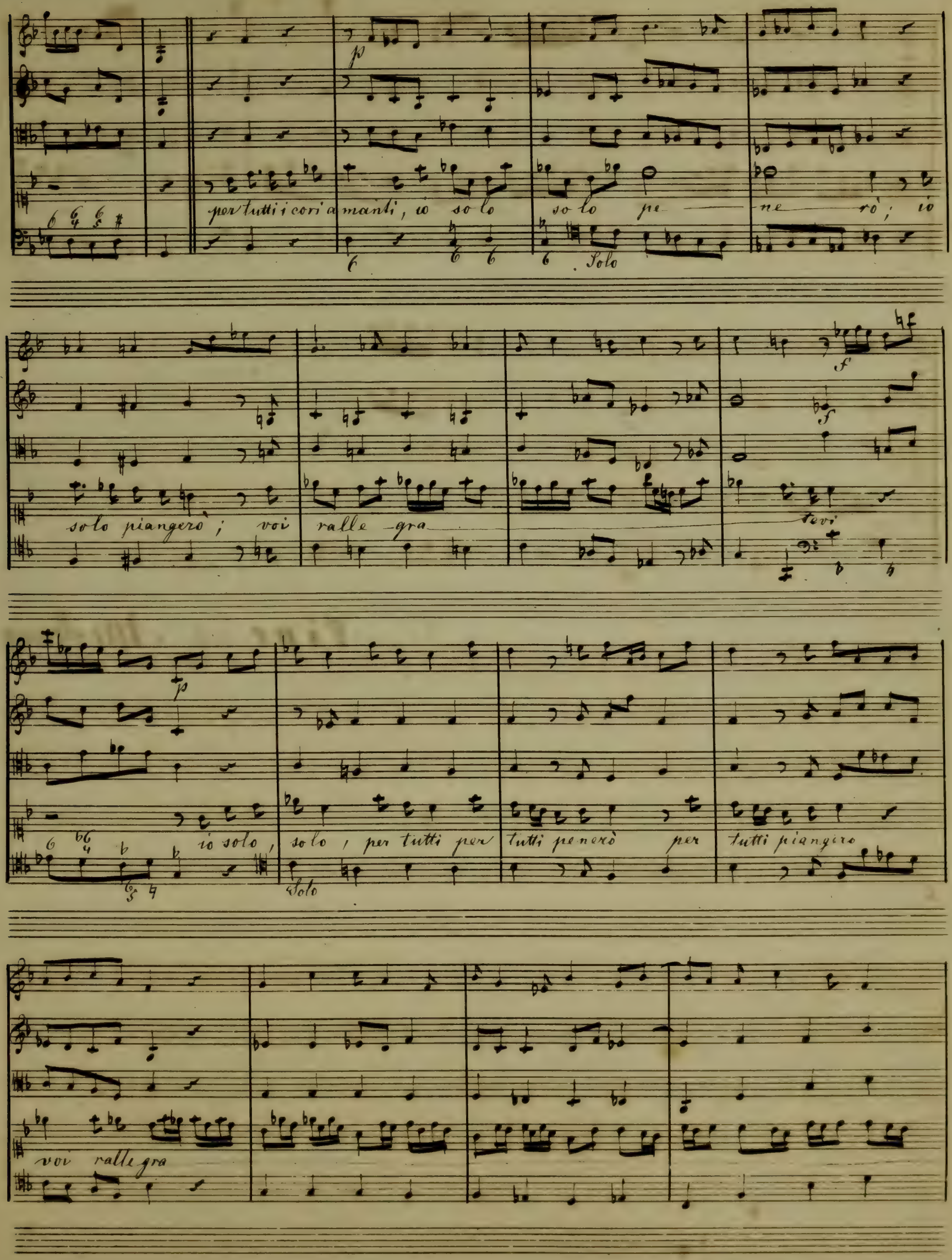
lagrime tergete, le lagrime tergete, e conso la

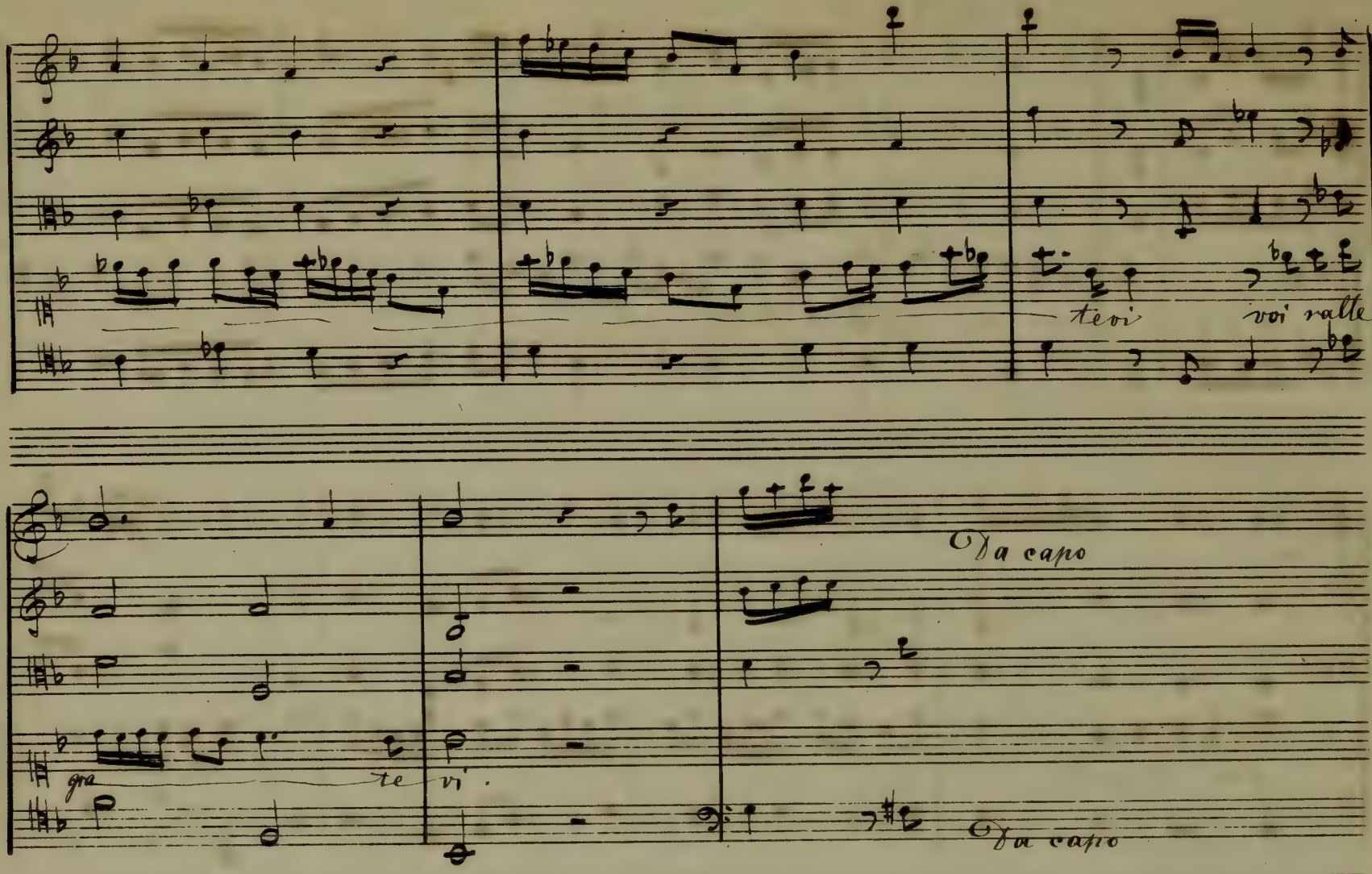
tevi, e conso la tevi e conso la

te vi e consola tevi

f

Solo


per tutti i cori amanti, io solo solo pe — ne — rò; io
Solo
solo piangerò; voi ralle — gra — tevi
io solo, solo, per tutti per tutti penerò per tutti piangerò
Solo
voi ralle gra

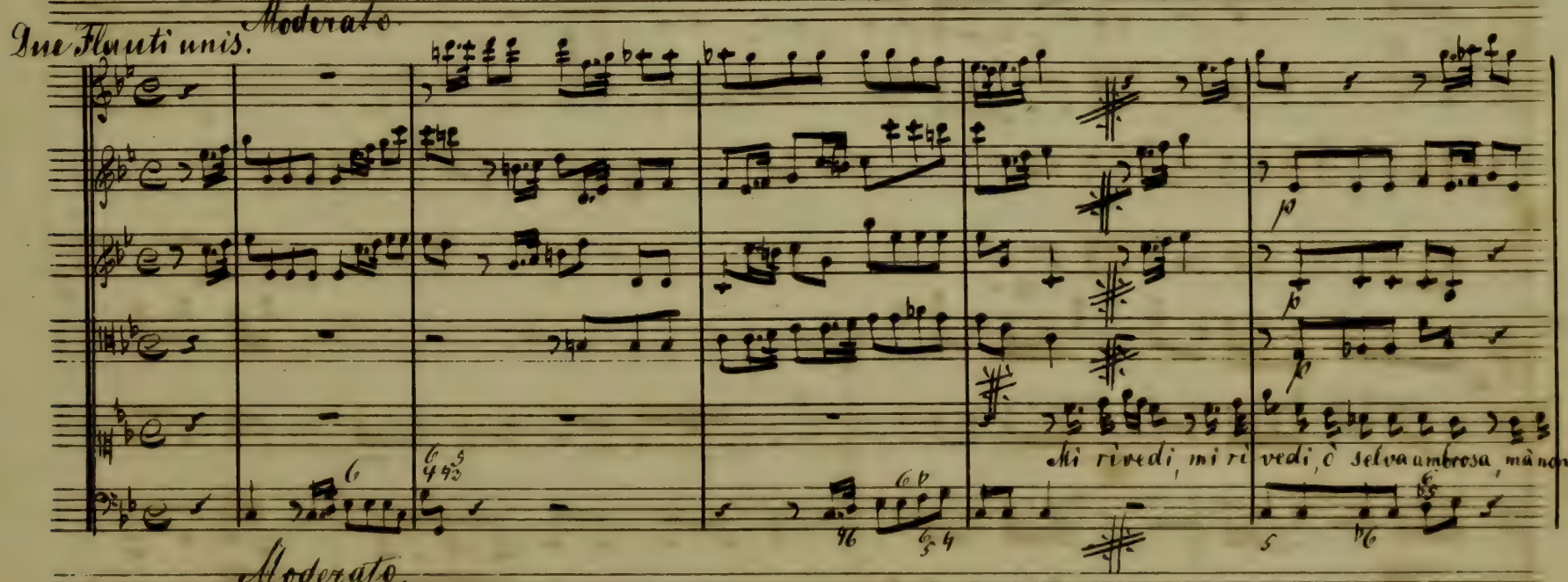


Fine dell' Atto Primo.

Atto II.

Scena Prima.

Campagna con Abitazione Rusticale, Boschetto, Collina, e Caduta d'Acque.



più Regina, e sposa, mi ri-vedi sventurata, disprezzata Pastorel-la mi ri-

tutti

Solo

vedi, ò Selva ombrosa, mà non più Regina, e sposa, mi ri-vedi sventurata, mi ri-vedi sven-tura-

to, disprezzata Pastorella; sventu-ra-ta, disprezza-ta Pastorel-la.

Tutti

e pur quello, quello, quello, il Patrio Monte, questa è

Solo

pur l'a mi ca Fonte quello è il Prato, questo è il Rio e sol io, e sol io non son, nò non son

son più quel la nò, non son più quella nò, non son più, nò, non son più quella. Mi rivedi

al segno

al segno.

p

tutti

Scena 2ª

Ottone, e Griselda.

Ott. Griselda a nima mia.

Gris. Frà boschi ancora vieni Ot-

Ott. tone à turbar mi? Vengo in traccia del cor, che tu mi hai tolto.

Gris. Lascia mi, lascia mi in pace Ottone

Ott. Troppo, troppo guerra mi fanno i tuoi bei lumi.

Gris. al fin che vuoi che viei da me? quella mer-

Ott. cede, ch'è do vuta al mio affetto e alla mia fede.

Gris. Indegno. Ott. E che? ti chiedo

premio, che sia de l'itto? già col ripudio in libertà tornasti dal marido al tuo

nodo: io ten presento un altro, non men casto, e più fermo. Anche in rustica gonna, anche tra

boschi, vili pesa e negletta, ti bramo in Moglie; e se non hò sul crine regio Dia-

dema; io conto più Rè per Avi, e su più terre anch' io, hò titolo, hò co-

Gris. Ott. (trattenendola)

mando Ottone, addio. Vedi Griselda; io tutte di supplice amator le parti a-

dempio, non ti doler, se poi mi costringi tu stessa ad' esser' empio.

Andte moderato

p

p

Colomba iñamo-

Solo

-ra-to dal caro amante amata, non odia il suo fedele, non è con lui crudele, mà-

di ce in sua favella a — ma chi t'a — ma Co lomba innamorata, non o dia il suo fedele, ma

di ce in sua favella a — ma, a — ma chi t'a — ma a ma di ce a ma chi t'ama

a — ma a — ma chi t'a — ma

f

tutti

rendi tu pure, tu pure ò bel — la, A more per A more, e dona il tuo bel core a chi

solo

p

à chi ti bra — ma , e dona il suo bel core à chi, à chi ti bra — ma

à chi ti bra — ma ;

tutti

Scena 3ª

Grisetda poi Corrado, con Everardo, e Guardie.

Gris:

Hò in petto una sol alma, hò solo un core; e questo di Gualtiero sarà fin ch'io re —

Corr:

spiri. Bella infelice, arresta il passo, e mira il dono ch'io ti porto

Incontrando Everardo.

Gris:

Ò

Corr:

Figlio! o dono! di crudo impero e se cultor quì sono

Gris:

Cieli, che sarà mai? dove più folti sparge il

Corr:

sic!

bosco gl'orrori, devo esporre alle fiere il tuo Everardo. hai più strali ò fortuna dà vi —

Gris:

brar sul mio capo? e tu, e tu crudele, con sì bel dono à me venisti? leggi

leggi ò magnanima Donna, nel mio sembiante il mio dolor: ma è forza che s'adempia il comando.

Gris:
Ah chiunque tu sia, se chiudi in petto spirti d'umanità: se mai di Padre gustasti il

dolce nome, ò se mai lo bramasti, odi, odi pietoso, d'una misera Madre

le preghiere, i sospir, Donami donami il Figlio. Temo temo usarti pietà, con

Gris:
mio periglio. l'asconderò lo porterò fin dove nò 'l ritrovi, e no'l giunga l'ostinato ri-

Corr:
-gor di la mia sorte. M'ecciti à tenerezza, prendilo, e sia tua cura, che non ricada in

le dà il Fanciullo

Gris:
ma la sua sventura questo tenèro pianto, figlio de la mia gioia, grazie grazie per

Corr:
me tirenda Asciuga, o Bella, e rasserena i vaghi lumi, io spero, che un dì la tua vir-

tude, confonderà la tua fortuna: e quasi il mio cor mi predice, che non sempre sa

rai Madre infelice

vivace

Unis

Violini unis:

Corrado

Agi la tu da fiera pro

vivace

f p

cella in quel pra to lan guiva una Ro sa, che pom po sa, trà le ro se sem

p f

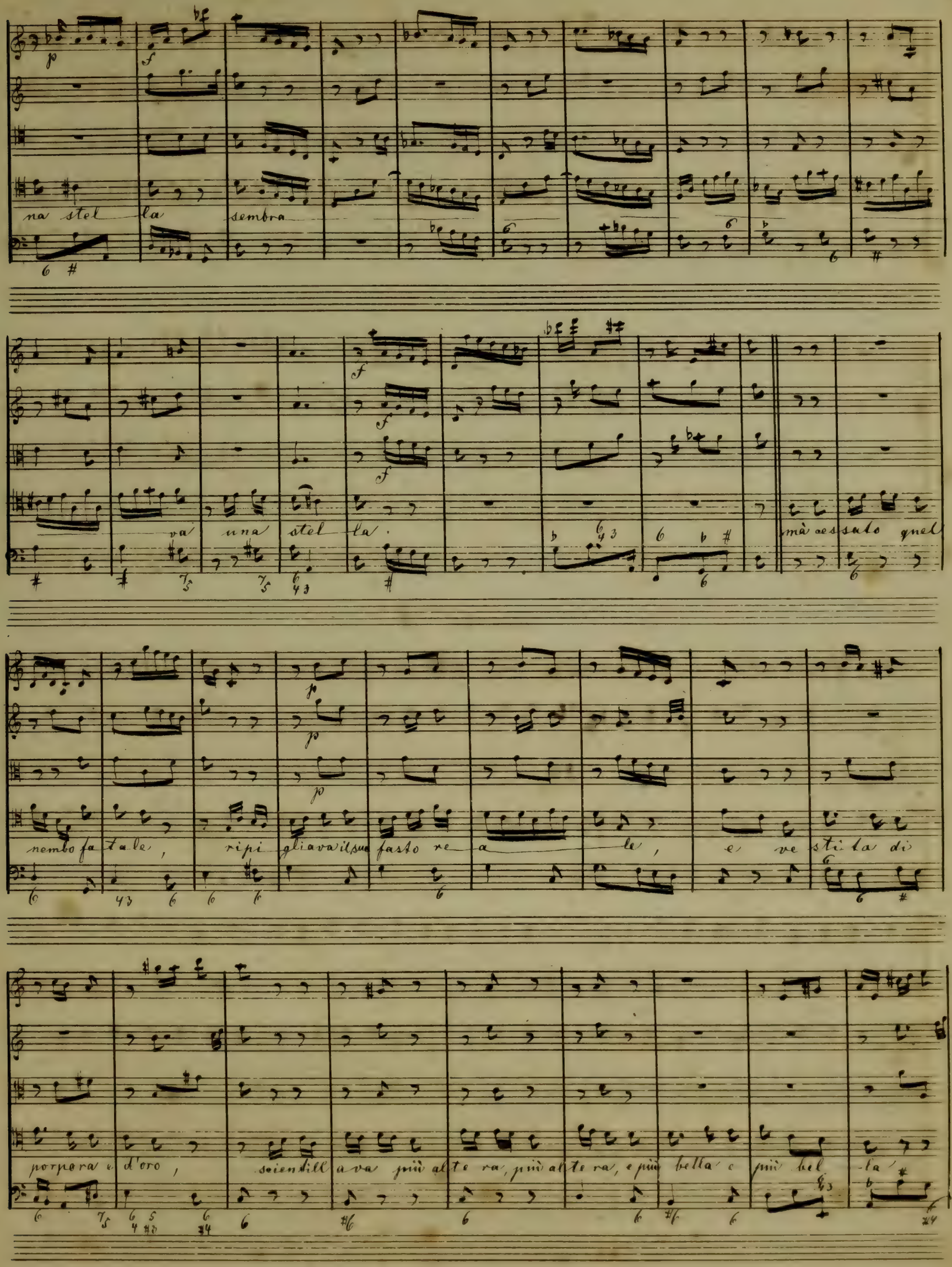
bra va una stella, sem bra va una stel la.

p

Agi tata da fiera pro cella, langui va, lan guiva una

p

Ro sa che pom po sa trà le rose. sembra va u


na stel la sembra
va una stel la.
mà cessato quel
nembo fatale, ripigliava il suo fasto reale, e vestita di
porpora e d'oro, scientillava più altera, più altera, e più bella e più bel la

scintilla va, più altera, più bella, più al te ra

e più bella più bel la

al segno

al segno

al segno

Scena 4ª

Griselda con coraggio: poi Ottone, con ferro nudo, e Segnari.

Gris: Figlio ÷ dove t'ascondo da un Genitore ingrato, che l'imagine sua dal tuo bel viso, e ne' tuoi dolci amori, la memoria di me distrugger tenta? Ott: Nè tutta an cor sai la tua sorte ò Donna Gris: Non attendo da Ottone altro che mali. che arrechi? Ott: in questo ferro d'Everardo la morte Gris: Calma mia, se resisti al tuo dolor, sei stupida, e non forte Ott: ad uno de suoi Vieni, Traspe, e m'ascolta: poichè col ferro aperta

dà più strade à quell'alma avrò l'uscita; tu il Cadavere informe in più parti diviso,

te nero, e poco cibo, gitta a le belve, ove più il bosco annota. Gris: Ah Ottone... Ott: invan con-

trasti. Gris: Pargo letto infeli-ce, in che peccasti? Ott: Ai Soldati Appressatevi. Gris: Inatto di prostrarsi. Ah Prence... Ott: Dona che

chiedi? Gris: è Madre quella che à te s'inchina, e umil ti priega. Ott: à chi niega pietà, pie-

ta si niega Gris: lasciami il caro Figlio, e s'io t'offesi, Prendi in me la tua vittima Ott: ri-

solvi: o mi sposa ò l'uccido: Gris: Osservando il Fanciullo il misero inno-cente tien fise in me le pupillette

e nulla sà de la sua sciagura. Ott: Griselda; se più tradi, non sei più madre: io

già misuro il colpo, che Gualtiero m'impose. Gris: (ingiusto Padre!) Ott: e già eseguisco

la crudel sentenza, che tu stessa confermi Gris: Io? Ott: Sì, col tuo ri-fiuto, Gris: ne ti

move il mio pianto. Ott: Lo bevano la rene, Gris: ne ti rendi à miei prieghi? Ott: li disperdano i venti.

Gris: ne t'appaga il mio sangue? Ott: Io voglio quello che scorre nelle vene al tuo Eve-rardo Gris: Gual-

tier!.. Ott: questa è sua legge. Gris: Otton!... Ott: siane il ministro. Gris: Il Ciel? Ott: non ti di-fende. Gris: il

Ott. Gris: Ott:

Hume! e' sordo. e con darti la destra... puoi Madre salvar il Figlio, sposa pla-

car, l'Amante e la man disarmar del ferro ignudo. Gris: ubbidisci ubbi-disci ò crudel

Gli lascia il Fanciullo, e parte risoluta. Poi nell'entrare si ferma alle voci d'Ottone che starà in atto di ferire Everardo.

svenalo svenalo ò crudo! Ott. Madre di sasso: vedi, vedi con quanta rabbia, ne le

viscere tue la spada imergo, ecco ch'io già fe-risco Gris: Ahi che m'arresta il do-

-lor, lo spavento, e fuggir semi-viva in darno io tento de la trage-dia orri-bi-

le e funesta. (Torna in dietro)

And.te moderato

al Figlio ad Ott:

Figlio! Te ranno? oh Dio!

Solo

And.te moderato

al Figlio ad Ott:

Dite che far poss' Io, che? Dite che far poss' io, che? oh Dio! Figlio, Figlio che far pos

tutti senza Cembalo

Solo

tutti senza Cemb:

ad Ott: al figl. ad Ott: dà se

s'io? che far poss'io? Figlio? tiranno, tiranno, tiranno che far poss'

Solo

qui guarda il figlio poi dice irato ad Ott:

s'Io tiranno tiranno

tutti

con cembalo

l'Amor di Madre amante, mi squarcia, mi squarcia in petto

Solo

mi squarcia in petto il cor, il cor, mà il cor troppo costante, così squarcia lo an

cor vin ce, vince, vin ce il suo affan no vince il suo af-

fan no.

Da capo

Scena 5ª

Ottone, cō Everardo, e suoi Seguaci.

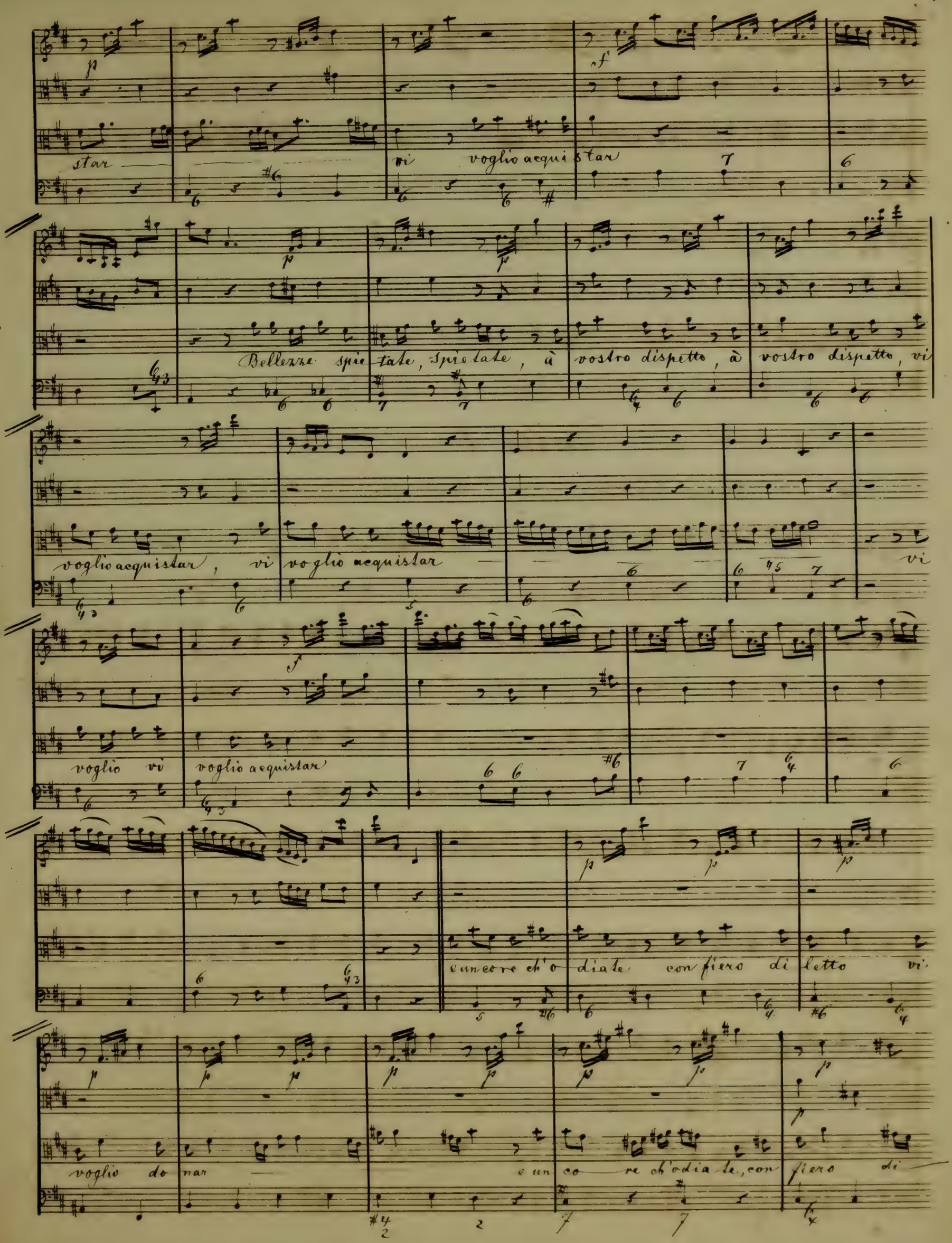
Ott: Non giovano lusinghe, non minacce no frodi che mai far deggio? ingrata

Donna, alfine giovi teco la forza, e mia ti renda.

Allegro

Bellezze spie-

-tate spietate, à vostro dispetto, à vostro dispetto vi voglio acqui-


star
vi voglio acquistar
Bellezze spietate, spietate, à vostro dispetto, à vostro dispetto, vi
voglio acquistar, vi voglio acquistar
vi
voglio vi voglio acquistar
e un core ch'odiate con fiero di letto vi
voglio donar
e un core ch'odiate, con fiero di

letto vi voglio vi voglio donar

dilet to vi voglio donar

Da capo

Scena 6ª

Gran Galleria. Roberto, e Costanza.

Rob. Dunque non m'ami più?

Cost. già m'intendesti.

Rob. pos

Cost. sibile. à bastanza teco mi dichiarai

Rob. Che bellezza infedel.

Cost. Che vaghi rai!

Rob. ami forse Gualtiero?

Cost. Che vuoi ch'io dica, sento un non sò che d'insolito nel

core: forse non, è mà sembra un altro Amore.

Rob. Godo, che ad appagarsi

del novello consorte, in cominci il tuo genio, e il tuo desio.

Cost. già che ne godi

tu, ne godo, ne godo anch'io.

Rob. Dove fuggi ò crudele

Cost. che che pretendi dà

mè? non fù tuo cenno che ti fossi infedele!

Rob. è ver; mà ben potevi i miei voti adempir, (già

ch'io li feci) con più di te ne — rezza, ò con men di fierezza invo lando al tuo sposo e do —

nando al mio duolo, un vezzo, una lusinga, un sospir solo. Così... Cost. Svelati ingrato,

non meri di pietà. Rob. Vedi, che posso anch'io sdegnarmi e poi? Cost. Rob. sa —

prò, saprò se voglio, render fasto per fasto, orgoglio per orgoglio, disprezzo per di —

sprezzo, e vendicarmi. Che? pensi di lasciarmi. Cost. e tu che pensi? Rob. ch'io non

possa donar gl'affetti miei, à bellà più gentile, e forse ancora, fi da, ecco —

stante più di te. Cost: Spietato, potresti farlo e tu, e tu nol fai? Rob. Cost. tant'oltre il do —

lor ti trasporta? Rob. il dolore, e l'amor và Cost. và non m'importa.

Andante

attacca subito

Rob. Tù tù non intendi, nò non intendi, che pena sia la gelosia, la

Andante

ge lo sia per che, per che t'a do ro con fe del là con fe del

tà Nò nò tu non in tendi, che pe na sia la

ge lo si a, per che per che t'a do ro, t'a do ro t'a do ro con fe del

ti con fe del là con fe del là

Allegro

Ma forse allora, ma forse allora l'intenderai, l'intenderai, quando vedrai quando ve-

Allegro

Solo

drai, ch'un altra Bella un altra Bella mi piacerà, l'intenderai, quando vedrai, che un

altra Bella bella, bella, bella mi piacerà mi piacerà.

Andte

Da capo

Tutti

Andte

Da capo

nel partire Robo s'incontra co Gualto, che lo prende per mano, e lo riconduce a Costa.

Scena 7a

Gualtiero, Roberto, e Costanza.

Gualt.

Dove, dove ò Roberto? Io ti vorrei pur meco.

Rob.

mio

Gual.

Rè... Che ti dicea la vezzosa Costanza?

Rob.

ella ò Signore, de l'A-

Gual.
mor che ti porta ogn' or favella.

Ost.
posso crederlo ò bella?

Gual.
Roberto il sà. pur nò mi scopri in

viso tutte le grazie; e di veder mi sembra su la candida guancia, e sul labro ver-

miglio, semivive le Rose in braccio al giglio,

Ost.
nulla, nulla Signor m'affligge

Rob.
ha sol tormento de la tua lontonanza.

Gual.
in questo giorno risplendera la pompa

de feli ci sponsali. Io voglio intanto, che in traccia de le Belve, la nel bosco Re-

Ost.
-al meco ne venga a di porto, e a delizia

Umil quest'alma l'onor sovrano ac-

Gual (a Ost)
cetta. anche Roberto mi seguirà

Rob.
favor che 'l merto eccede

Gual (a Rob)
così avverrà, che

torni, forse nel dolce viso à scintillar trà perla, e perla il riso.

Allegro

Voix

Aria

Allegro

Luce mia bella

non sei contenta nò, nò sei contenta, vedo ben jo, vedo ben jo, che

ti tor menta, che ti tor men ta che ti tor menta un non sò che un

non sò che. Luce mia bella, non sei con tenta non, non sei con

tenta, vedo ben jo che ti tor menta un no sò che. ti tor men

ta, non sò un non sò

che, un non sò che quel

tuo ros so re di è al cor mio, che il tuo bel co re, che to che do non è quel tuo ros

Solo tutti

sore di ce al mio core, che il tuo bel core che to nò non è, non è

Solo

che to che to non è.

tutti

Da capo

Da capo

Scena 8va

Roberto, e Costanza

Cost.

va ad osservarlo in viso

Sarai pago ò Roberto: le tue brame adempite oggi vedrai oggi Gnattier ... che

fai? che lagrime son queste! il tuo gran core, che intrepido volea le mie grandezza

dov'è? dov'è? così così ti cangi? non mi perdesti ancora, e tu, e tu mi piangi.

Andte

Rob. Se d'altri se d'altri jo ti desio bellissimo Idol

Andte

Solo

mi o, non ti sdegnar con me, mà, mà con amo re con amo re

tutti

Nò, non ti sdegnar, se d'altri ti de sio, bellissimo Idol

Solo

mio, non ti sdegnar con me, mà, mà con a more con a mo re, non non non con mè, nò, non ti sde

tutti

Solo

gnar

Solo

mà mà con a more con a mo re.

tutti

p

Chi t'ama, t'a ma, e t'abban do na per darti una Corrona, nò

Solo

non è crudel, non è crudel con tì, mà, mà col suo co re, col suo co re nò, non è cru

del non è crudel con tè mà mà col suo co re se d'altri

Da capo

Da capo

tutti

Scena 9ª

Costanza.

(Diese 9te Scene folgt unten pg. 164 ff noch einmal mit dem Originaltext. Der hier (auf der ff pg) stehende Arientext ist eine Einlage.)

Cost.

Sì, sì con amor mi sdegno, con amor che tradiste così belle spe

ranze, con amor, che sì cruda empia mercede rende à tanti so

spiri, e à tanta fede.

Grave e staccato

Grave, e staccato

p

Qua lor tiranno a

Solo

more tra lac — ei prende un core, l'al letta, e lo lusinga, e

p

scempio poi ne fà

e scem — pio

p

ei l'allet

p

ta e lo lusin ga, mà scempio poi ne fà

p

e scempio poi ne fà

f

tutti

p

tal vago Pargo letto, se pren

— de un Angel — letto, scherzando l'acca — rezza; e morte poi gli dà mor —

— te poi gli dà, scherzando l'accarez —

— za e morte poi gli dà morte poi gli dà

Da capo

tutti Da capo

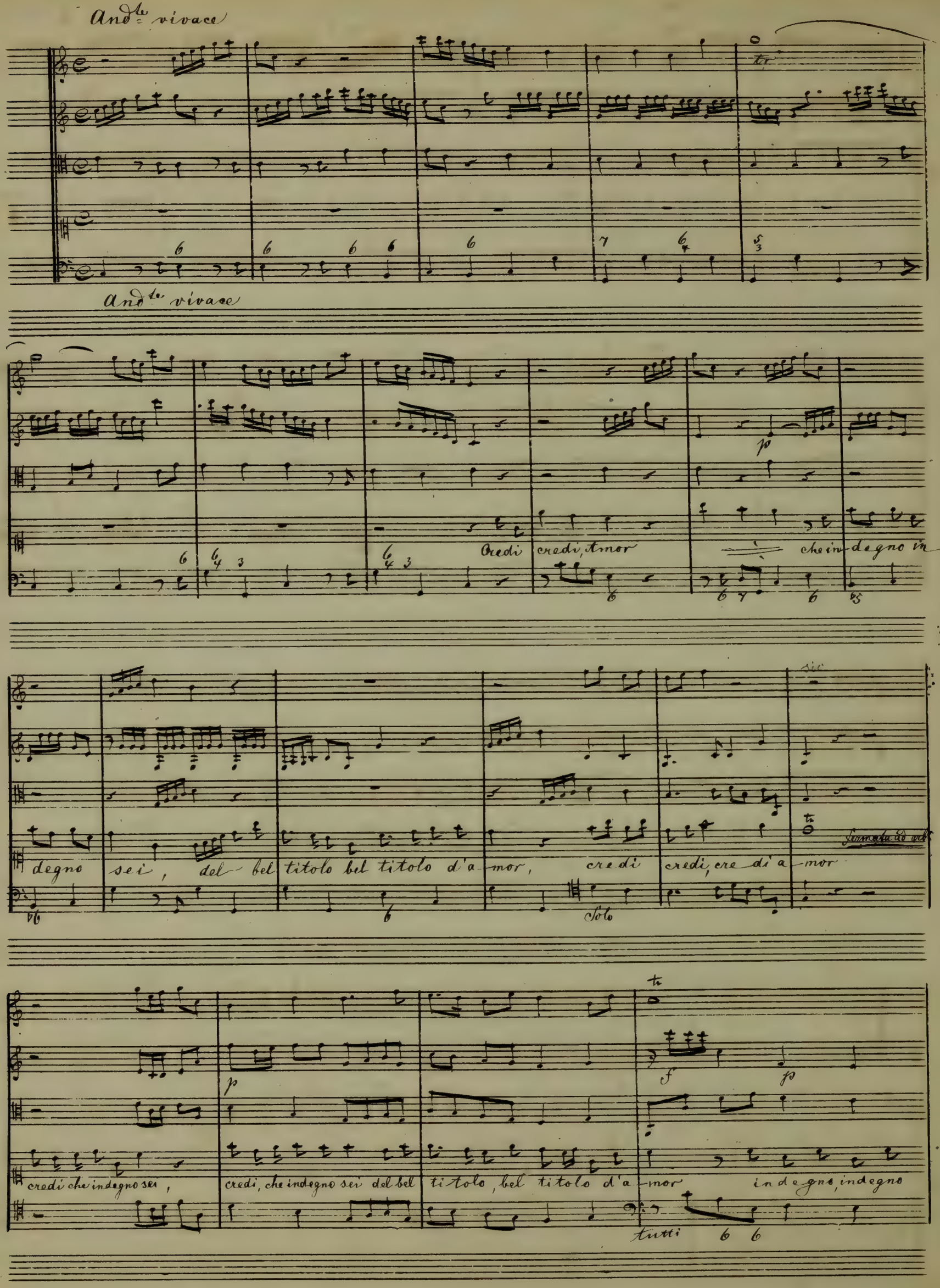
(Scena 9ª Vergl. S. 158.)

Cost.

Sì, sì con amor mi sdegno; con amor che tradisce così belle spe —

ranze, con amor, che sì cruda empia mercede, rende à tanti sospiri e à

tanta fede.


Andte vivace
Andte vivace
Credi credi, Amor che in-degno in-
degno sei, del bel titolo bel titolo d'a-mor, credi credi, cre-di a-mor
Solo
credi che indegno sei, credi, che indegno sei del bel ti-tolo, bel titolo d'a-mor indegno, indegno
tutti

sei, indegno, indegno sei del bel ti tolo, bel ti tolo, del bel ti tolo d'a

Solo

tutti

mor.

Se del Nume è proprio il Bene: perche spargi affanni, e pene, ò perche trà

Solo

gl'altri Se i regna un Nume tra di tor? per che perche?

perche spargi affanni e

pene, ò perche trà gl'altri Dei regna un Nume tradi tor? tradi tor?

tutti

Scena 10ª

Parte di Selva, con Viali diversi, e Mare in lontano. In disparte Capanna Pastorale di Griselda, che vedosi apperta con letto rustico nel mezzo, ed altre Capanne contigue.

Griselda

Gris: è deliquio di core, ò stanchezza di pianto, quella ch'ora v'opprime, o mie pu pille! sonno nò è, che voi l'uso più non a vete di pla ci da qui ete, mà quando pur sia sonno, che de miei mali à scherzo voglia farmi posar, sia sonno, sia sonno e ter no.

Andte moderato.

Due Flauti unis.

Aria.

Andante

Fini

Fl.

temion

rà, finirà, barbara sorte, il piacer, il pia cer ch'à i d'oltraggiarmi; tu non sai più che involarmi che invo

Senza Cemb:

larmi, io che perder più non hò, che perder più non hò, nò; finirà, tu non

tutti Senza Cembalo

Hai che più involarmi, io che perder perder più non hò, che perder, che perder più nò hò

tutti con Cemb:

Fl.

Io la Prole, e del consorte, e del Regno mi spo

6 6 6 5 Solo

gliasti: sol la vita mi lasciasti, e pur questa, e pur questa io ti darò, mi lasciasti la vita la vita

sol, e pur questa, e pur questa io ti darò

Tutti

al segno

doppo l'Aria Griselda s'addormenta

Da capo

Finirà &

al segno

Segue intanto la caccia Reale, e si vedono attraversar la scena cervi, Daini, ed altri Animali selvaggi (che in detto luogo vengono abbondanza) insguiti da cacciatori del Rè, armati di dardi. E si suona la seguente Sinfonia.

Si fà seguito tutto

Com. dà Cacci.

All°

Cor:

Oub:

Oub.

All°

Si fà seguito senza mai tornar dà Capo

Scena IIª

Griselda addormentata nella capanna

Costanza, e Roberto

Rob. In quest'ermi riti ri forse dà me t'ascondi. Cost. finche il Rè dietro l'orme, ò di timida

Lepre, ò di Cerva fugace, gode vagar trà queste piante ombrose, io qui stanca l'ar

Rob: tendo, ov'ei m'impose, e col breve soggiorno, il lustri al pari d'ogni Regia su

blime i Tugu-ri selvaggi Or che risuona di latrati, e di gridi, il piano, e'l

monte, tu sol non sei, Roberto di prede ambizioso; e tu solo non segui

Rob: il Rè, mio sposo? Io segno de, mia Bella, e se tu fossi la dolce preda

Cost:

mia.... taci e vaña con gl'altri, oo' è Gualtiero.

Rob.

perche perche degg'io lasciarti?

Cost:

in

Rob:

sì remote parti non ti voglio al mio fianco

Cost:

e di che temi? temo del mio decoro; il

Rob:

Rè potria concepirne sospetto, e Gelosia meco adirata ancor ti mostri? an-

cora mi volgi i cari sguardi, ò sdegnosetti o ritrosetti, ò tardi?

Andte

Rob:

Solo

Pace, pace pupille pupille vaghe, pace con l'alma mia, pupille a ma

Andte Solo p

te pupille a ma de

tutti

vaghe pupille pace, con l'alma mia pace pupille a ma

Solo

te a mate, pupille a ma te pace con l'al ma mia, con

l'al ma mia pu pille a ma te

pace con l'al ma mia, con l'al ma mia pupille a ma te.

se a pri le tan te pia ghe quando vi ve de i va de, quando sa ran no al

solo

lor se vi pla ca te vi placa te quante sa ranno allor se vi pla

ca te vi placa te.

Da capo

Face × Da capo

Scena 12ª.

Costanza, e Griselda, che dorme.

Cost: (vuol entrare entra la Capanna e s'accorge di Griselda che dorme là dentro:)

Sola, se ben tu parti, non rimango, ò Roberto: ancora in questa vil Capanna... Che miro?

(se le accosta)

Donna sul letto assisa, e dorme, e piange. Come ha il volto gentile! l'abito

rozzo, e vile, non ne copre la luce, ne la beltà! sento in mirarla un

Gris: (dormendo)

forte movimento dell'alma: entro le vene s'agita il sangue, e il cor mi balza in petto Vieni...

Cost:

m'apre le braccia e al dolce amplesso, nel sonno ancor m'invita; il mio cor mi consiglia

(và ad abbracciarla) più resister nò sò. Gris: (dormendo l'abbracciasi) di letta Figlia ahimè! (risveglia) Cost: non temer Ninfa il più bel del suo viso a

Gris: prì negl'occhi!) Cieli! son'io ben desta (O il mio pensier m'inganna.) Cost. (come attenta m'os

Gris: serva.) Al labro, al ciglio, all'aria del sembiante la raffi-guro: è dessa, è

dessa. troppo nel cor serbai l'imago impressa. Cost. Cessa di più stupirti.

Gris: e qual destino ti trasse al rozzo albergo, Donna Real, che tal ti credo? Cost. Io stanca

di seguir Cacciatrice il Rè mio sposo, à ripo-sar quì venni Gris: Stanza è questa di

duol, non di ri-poso. Cost: prenderà se t'aggrada le tue sventure à consolar Co-

Gris: stanza tal'è il tuo nome? Cost: appunto. Costanza Gris: Costanza avea pur nome

un'infelice mia Figlia po vera madre. Cost. è colpa del cor se troppo chiedo.

Ove, ove nascesti? Cost. Ah! dove vissi il sò; non dove nacqui.

Gris: il patrio suol? m'è ignoto. Cost. i Genitori? Gris: me li nasconde il cielo. Cost. e

nulla hai certo del'esser tuo sol che di Rè son Figlia! Cost: Gris: chi l'altre vò? Cost. Cor

rado, che ne la Puglia hà scettro è il tuo sposo? è Gualtiero, che la si

cilia regge benne sei degna. In gannator mio sogno! (penso intenero

laccio stringer la Figlia, e la (Riva le abbraccio) qual sogno. á me poc'

anzi parea dormendo stringer la Figlia, e ne piangea di gioia O tù

fossi la madre! ò tu fossi la Figlia! Ch'io ricerco. Ch'io sogno.

mà s'io di Rè son Prole: mà se à morte la diede ini gna stella lo sò,

Gris. lo sò sposa Real, tu non sei quella.

Cost. Ninfa gentil, tu non sei quella.

Segue à 2

Moderato

Gris. Non sei quella non sei quella e pure e pure il cor

Cost. à 2. e pure e

Moderato

pure il cor di ce di ce al cor che quella che quella sei

pure pure il cor dice dice al cor che quella se i che

Solo

quella, che quella se i nò non sei quel

tutti

Solo

la, e pure il core dice al cor dice al cor, che quella, che quella se i

che quella quella se i

p

p

pur dice il cor

pur dice il cor

che quella se i che, che quella

che quella se i, che,

tutti

se i

se i

p

care labra

care labra in voi ri

vaghe luci

vaghe

miro ri miro quella

Figlia quella

Figlia che perde i in voi ri

luci in voi rimiro

quella madre che so spi ro.

Da capo

miro quella Fi glia, Fi glia che perdei che che perde i nò sei Da capo

io voi ri miro quella madre, ma dre, che sospiro che che so spi ro nò sei

tutti Da capo

Scena 13ª

Gualtiero, Costanza e Griselda

Gual. De tuoi begl'occhi è troppo indegno ò cara, questo rustico tetto. Cost: illustre, e

degno, la sua gentile abitatrice il rende. anche qui vieni à tormen

Gris: tarmi ò Donna? mio Rè, non è mia colpa: questo è il pove ro mio sog

Gual. giorno antico più non dirmi tuo Rè, mà tuo nemico Cost. sei prieghi miei del tuo fa

Gual. vor son degni e che non può Costanza sù questo cor? Cost. concedi, che più dal fianco

mio costui non parta; ne la Reggia ne' boschi ov' io di mori, mi

Gual. sia compagna, ò serva, à te à te serva costui? qual sia interdesti? Cost. se mio ai

panni è vile: nobile se al sembiante; Gual. Or vedi quella già un tempo mia consorte,

che amai per mia sciagura; alzata al Trono perche ne fosse eterna macchia

Gris: (oh Dio!) Gual. quella, che nota al mondo fecer la sua viltade e l'amor mio.

Cost. sia vile, oscura sia; con forza ignota, un Amor non inteso à

lei mi stringe. Gual. difficil nodo. Cost. e in amistà più raro. Gris. à mag

gior tolleranza il cor preparo.

Scena 14ª

Corrado con seguito, e detti.

Corr: Da veridico Messo intesi, ò Sire, che Otton, ver questo colle

cinto d'armi, ed'armati il piè volgea; onde cò fidi tuoi pronto v'accorsi. Gual. Ot

tone armato? ed a qual fine, ò Prence? Corr: à rapirne Griselda, e fra mo

menti. Cost: Contro l'insano ardire armisi il Regio sdegno Corr: e mora Ottone

il rapitore indegno. Gual. nò, nò dia luogo ogn'un di voi: che perdo se ra

pita è Griselda? à suo talento ar bitri la for tuna, Otton l'involi

Cost. Gual. Cost. Gual.

tanto rigor? così mi giova. ed io . . . . l'abban do na al suo fato.

Cost dice à Gris., e poi si ritira in coppanno

troppo tropp'è crudele il tuo Signo re, e mio. Gris. Gual. ed'è ver? . . t'allon

Gris.

tana. nò, non lascierò in tal sorte ti tolga altri l'onor de la mia morte.

And.te

Gris

Gual.

Aria And.te

Vorre sti col tuo

Solo

pian to, in me destar pie tà, pietà, pie tà; mà nasce il mio pia

tutti

cer, mà nasca il mio pia cer dal tuo do to re, dal tuo dolo re

vorresti col tuo pian to in me de

Solo

star, in me destar pietà mà nasce il mio piacer, il mio piacer dal tuo do-

tutti

lo re, il mio piacer dal tuo do lo re

il mio piacer

dal tuo dolo re,

dal tuo dolo re

sf

sarà mia glo ria è vanto, l'u

tutti

p

sarti crudel là; già che l'a marti un dì fù mio rosso re mio rosso

re. l'u sarti crudel là, sarà mia gloria, è vanto, già che l'a marti un dì, fù

mio rosso re l'amarti un dì, un dì fu mio rosso re. Da capo

Da capo

Scena 15ª

Griselda, poi Ottone

Gris. Ecco Otton. sola, inerme, che far posso? il mio

(Va a prendere il suo dardo lasciato sul letto.)

dardo sia almen la mia difesa. Ott. da chi t'adora ti difendi ò Bella? Gris. vieni pur, vieni

pur, vieni, i nigno, à svenar doppo il Figlio anche la madre Ott. Amo Amo Everardo

e l'amerò qual Padre. Gris. ei dunque vive? Ott. e seco, tu pur vivrai Gri-

selda, e mia viorai, seguimi Gris. non t'ascolto. Ott. vieni Gris. ver rei più tosto mille

volte a la tomba e che far pensi? Gris. quanto può un alma dispe rata, e forte;

(Escono armati.)

darti, o ricever morte. Ott. O là miei fidi? Gris. ahimè! soccorso ai la

Ott. traggasi, o ve già dissi; il Rè l'impone.

Scena 16ª

Qualtiero con le sue Guardie, Corrado, Costanza, e detti.

Qual. L'impone il Rè? sei troppo fido, Otto ne Ott. (Il Rè! barbara sorte.)

Le genti di Ottone si ritirano.

Gual.

è dà leal Vasallo, il far che l'opra al comando pre-ceda. giusto non è, che

lasci senza premio il tuo zelo

Gris. (Scudo fù sempre all'inno-cenza il cielo)

Cost. (. . . . .)

Gual. Corrado:

à 2

a la mia Reggia Otton si scorti. Corr. M'avrà fedel cu-stode. Gual. in amico sog-

giorno, Otton, si cinge in-util-mente il brando, puoi deporla in mia mano. Ott. eccolo à piedi

tuoi. (Fato inuonamo.)

Scena 17ª

Gualtiero, Griselda, e Costanza.

Gris. Quai grazie posso - - - à la pietà le rendi, no di me, di Costanza: è Gual.

suo, non mio favor la tua sal-vezza. Gris. (à Cost) una vita infeli-ce dà che ti è cara, anche Gri-

selda apprezza. Cost. Compisci, compisci ò sire il dono. omai ri-tolta a le

selve Griselda, m'accompagni a la Reggia. Gual e venga ancella ove visse Regina Gris. (ver-

ro Ministra, e serva.) Gual. Colà tutte le leggi d'un più vil Ministero adempi, e

serba; e non dolente, avvezza all'uffizio ser-vil l'alma superba. Cost. non te

mer mia diletta; mi seguirai col nome di Germana, ò di Madre. dal mio fianco indivisa

ò nasca ò more il sole, mi stringerai, ti stringerò. Sovente ti farai specchio

de miei lumi, ed' io vagheggierò nel tuo bel volto il mio.

Allegro

Oub.

Oub.

Fris.

Cost.

Gual.

Allegro

(a Griselda)

Ti voglio sempre odiar, sempre, sempre, sempre o

p

(a Griselda)

Ti voglio sempre a mar sempre ÷ sempre a mar.

diar

Solo

ed io sempre fe de le, e vivere e mo rì re re mo

à Gual à Cost.

ri re per tè per tè per te sa prò per te sa prò

à Gual. à Cost.

amar ti voglio sempre

odiar ti voglio sempre sempre

43 Solo

O

O

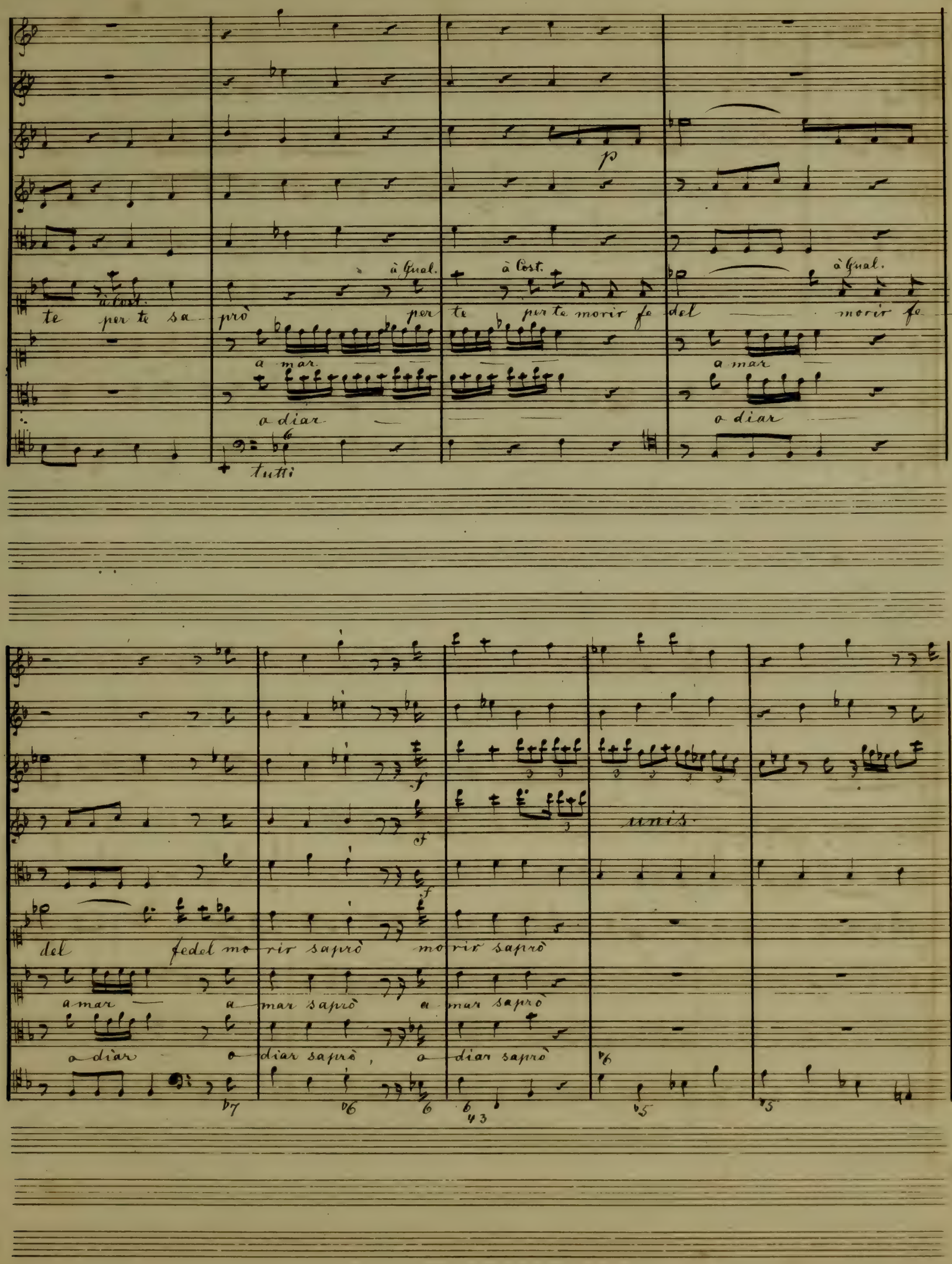
Gr. ed io fede le sem pre sem pre e vi vere, e morire, per

à Gualt.

Cost. sempre ti voglio amar ti voglio a mar

G. ti voglio odiar ti voglio o diar

Tutti 6 6 Solo


à Cost.
à Gual.
à Cost.
à Gual.
te per te sa prò per te per te morir fe del morir fe
a mar
a mar
o diar
o diar
tutti
p
f
unis.
del fedel mo rir saprò mo rir saprò
a mar a mar saprò a mar saprò
o diar o diar saprò, o diar saprò

p

à Qual.

ed

sarò sempre pieto sa mi rando il tuo sembiante.

sa rò sempre crudele, sa rò sempre crude le, mi

p

p

p

à Cost.

à Qual.

à Cost.

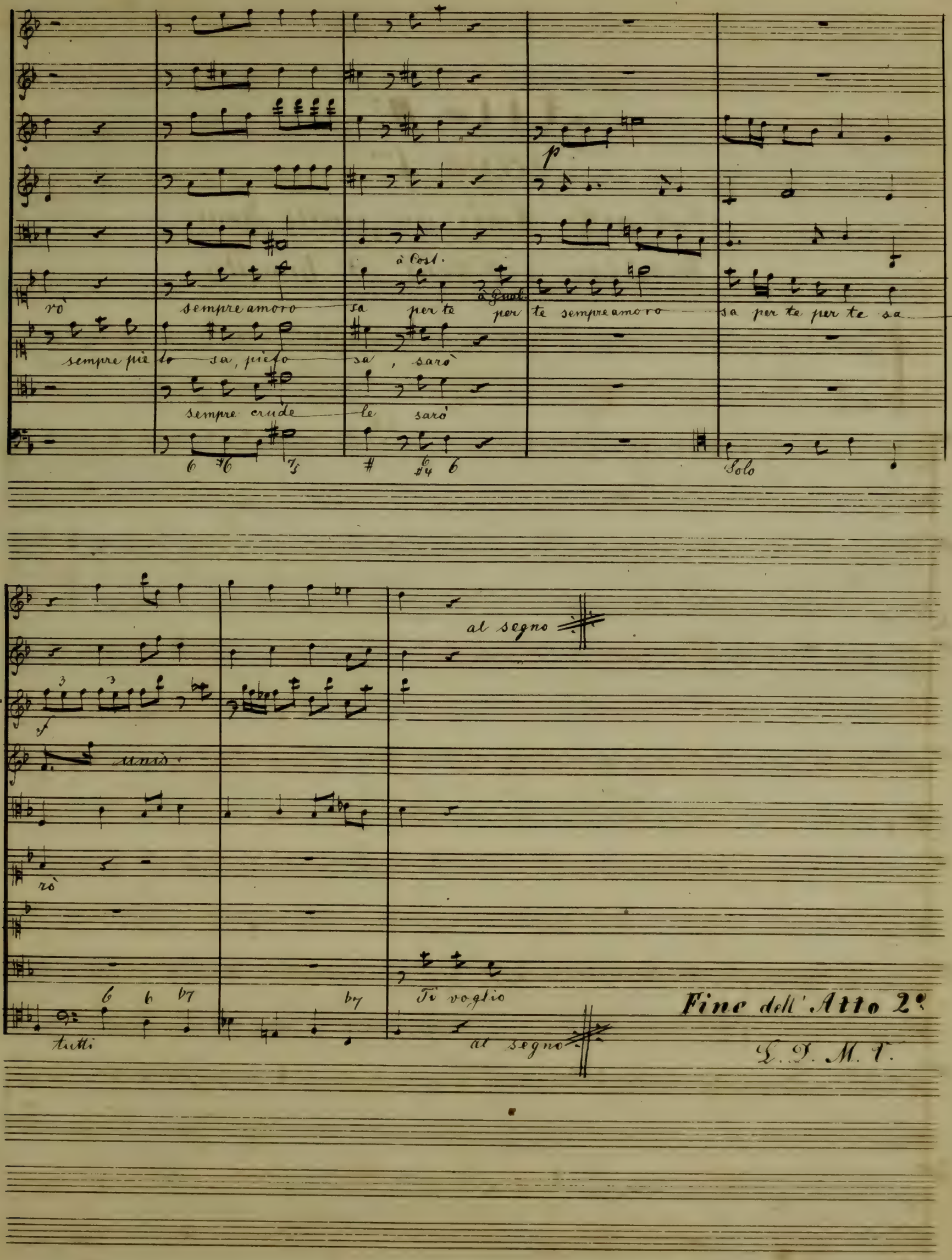
io sempre Costa nte per te, ed io sempre amo ro sa per te per te sarò per te sa

pietosa

pietosa

crudele

crudele


rò
sempre amoro sa per te per te sempre amoro sa per te per te sa
sempre pie to sa, pieto sa, sarò
sempre crude le sarò
à Cost.
à Qual.
p
Solo
al segno
unis.
rò
tutti
Ti voglio
al segno
Fine dell' Atto 2°
L. D. M. V.

Atto III.

Scena 1ma

Cabinetti Reali con piccolo Trono.

Griselda, e Ottone con Guardie.

Gris. Perfido io ti volea dove sei giunto. ve drò, vedrò punita al

fine la tua temerità, con la tua morte. Ott tanta fierezza in sì bel seno?

Gris. iniquo, ti voglio estinto Ott. in sì leggiadra bocca, tanta sete di sangue?

Gris. i tuoi delitti.... Ott. i miei delitti, ò Bella, altro non son, ch'un grand'amore; er

rai, errai sol perche t'amo e per che t'amo assai Gris. Chiami eccesi d'amor le vio

lenze, i tradimenti, e le rapine, in degno? Ott. placa il tenero sdegno, e

ne la tua bellezza, rico nosci l'autor d'ogni mia colpa. io sarei più innocente, se

tu fossi men bella, e più clemente. Gris. mà che facesti, ò crudo, del Figlio mio? do

vè, dov'è, lo trucidasti? Ott. io trucidar sì caro pegno? e come? co'i baci forse? al

Genitor che l'amo, al Genitor, che lo sospira, e chiede, pur or lo rende il mio fe-

Gris. dele A raspe. Ott. se menti. la menzogna pagherò con la vita! Gris Ottone ad Dio:

Ott. hò pietà de tuoi mali. e del mio Amore. Gris tu sai, che pensandiso, e che vivo senz'

alma, e senza core.

Gris. Ott. Solo V'intendo, v'intendo bei labri, v'intendo, bei lumi, volete ch'io mo-

ra? mo ra? si va da, si va da à mo rir bei labri

bei lumi, v'intendo vo le te, ch'io mora, vo le te ch'io mora si

va da si va da à mo rir vole te ch'io mo ra? si va da si

vada à mo rir — mà in

tanto, che par lo; mà in tan to, che mo ro bei lu mi amo ro si vol ge temi na

guardo, bei labri vez zosi, vez zo si, get ta te un so spir, un guardo bei

lumi bei la bri get tate un sospir, un so spir v'in

D.C.

Da capo

Scena 2ª

Griselda, e Costanza

Cost. Vieni, e stringimé al petto dolca Compagna mia. doppio il mio sposo

Gris. tu sei di questo core il più tenero Amore. e tu sei mia diletta l'unico ben che'l fato in

tanti mali miei pur m'ha laseiato. Cost. Come l'affliggi ò cara, in veder ch'io ti tolgo

ben che senza mia colpa, il tuo Consorte è per forza fatale, quando meno il vorrei ti

Gris.

son Rivale? godo, ò Bella così de la tua sorte, che non penso a la mia.

Cost.

forse la gelo

sia, un dì col suo veleno, la pace turberà del tuo bel seno

Gris.

il mio maggior con

tento è che t'ami Gualtiero, e che tu l'ami: e ben più goderò, se l'amerai quanto io stessa l'a

Cost.

mai. Che diresti ò mia fida? s'io l'ami ò nò, non ben intento ancora.

Gris.

la tua semplicità

più m'innamora, a malo, a malo che n'è degno: e se mai per amarlo, con più ac

ceso desio, ti bisognasse un cor, prendili il mio.

Allegro

Prendili prendili il mio, se ti bisogna, se ti bisogna un co re

ed il mio a more ed il mio a more u ni sei, u nisci col tuo a mor il mio

core prenditi prenditi ed il mio Amore, ed il mio Amore

tutti

unisci se ti bisogna il mio core, ed il mio Amore prenditi unisci

unisci col tuo Amor col tuo Amor

tutti

Così potrai quanto vorrai, amar sì degno sposo, con l'uno e l'altro e

Solo

f
p
l'altro cor così potrai quanto vorrai a mar, a mar sì degno sposo,

f
f
Dà capo
continuo, e l'altro cor, e l'altro cor.
Prendili
Da capo

Scena 3ª Costanza, e Roberto.

Rob.
Un Principe infelice, potrebbe in sì bel giorno una grazia ottener da una Regina pur
Cost.
che i non chieda a mori, quanto chiede otterrà, co sì prometto. Lieve è la grazia, e molto
Rob.
dagl'amori lontana, anzi diversa
Cost
Abbia la dunque a le promesse;
Rob.
aggingi la Regia fè
Cost.
la Regia fè s'impegni, or che brami da me? dubido ancora
Rob.
che tu poi mi schernisca, e mi derida.
Cost.
nò, nò, vano è il sospetto.
Rob.
eccoti dunque il ferro,
eccoti il petto,
Cost.
voglio voglio che tu m'uccida
Rob.
oh Dio! nò posso! l'autorità de

la Real promessa, i miei voti assicura. A che pensi? a che badi? una Re-

gina vili pende in tal guisa, e diso-nora la data fè? Cost. nò son Regina ancora

Rob. Sposa d'un gran Monarca, in questo giorno il tuo fato à regnar già ti destina. Cost. t'uccide-

rò quando sarò Regina. Rob. già sei: già ti comprai col prezzo de miei pianti questo Dia-

dema, e questo Trono Re-gal, ch'oggi fasto sa ascendi; Io cerco la tua gloria

e tù l'offendi? Cost. di questa gloria io non curava, in-gralo: tu, che l'apprezzi

tanto, e tanto l'ami, segnila a tuo piacer: da questa gloria otterai ciò che bramì. a lei

porgi i tuoi prieghi, a lei dona i tuoi vezzi, dille, mio ben, mio Nume; e congioia amo-

rosa, ab braccia in questa gloria, or la tua Sposa.

Moderato p

Occhi belli astri d'Amore, io vi mostro aperto il core, lo ve-

Moderato Solo

p

de te, lo vedete pien di strali, e di fa vil le, di strali pieno e di favil le

f

tutti

p

io vi mostro aperto il core, lo vedete occhi belli vi mostro il core pien di stra

Solo

p

li, e di fa vil le pien di stra

f

li, e di fa vil le.

Voi fa

p

p

ceste, ò luci vaghe, voi faceste queste piaghe, voi vibraste voi, ò cari sguardi, questi dar

Solo

dì: voi versaste nel mio seno, queste fiamme, queste fiamme à mille a mille, queste

f

f

piaghe, questi dardi, queste fiamme voi, voi, voi versa le a mille a mille.

Da capo

Occhi &

Da capo

Scena 4ª Costanza, Gualtiero, e Guardie

Gual. (partono alcune Guardie)

Atto ne a me si guidi. appunto ò Bella, col desio ti cercava. Cost. ossequiosa

Gual.

mi presento al mio Rè. Fama, cred'io temer aria, e bugiarde, sparse, ch'a le mie

nozze, con molta pena il tuo bel genio assente. che fanciulla innocente, con destra ancor di

latte, hai promessa la fede, hai donato l'affetto, i voti, ed i sospiri a un'

altro oggetto. che quì data al mio nodo, dà ti rannica forza, a me prestasti un'

core senza core, un alma senza vita, e senza amore. Cost. Signor di questa

Fama io nulla sò Corrado testimonio ti sia dell'one stà dell'innocenza

Gual. mia. altre la fè del Principe, vorrei qualche prova più certa. Cost. (aita oh Dei!) Gual. Dimi;

Cost. (che mai far deggio?) Gual. s'io son da te lontano t'affliggi? ti dispiace? Cost. non hò tutta la

Gual. pace e se poi son presento, ti rallegri? ne godi? Cost. sento nò sò qual gioia.

Gual. sola, e frà te parlando, mi nomini talora? Cost. spesso, e con pena ancora.

questi son tutti ò Bella, segni d'un cor che m'ama, vanne ch'altro il mio amor da te non brama.

Allegro

Un'affetto che ancor non intendo

Allegro

un affetto che ancor non intendo fà ch'io peni fà ch'io premi, e gioisca per

te, per te per tè un' af fet to fà fà ch'io pe ni

Solo Tutti

pe ni peni per tè fà fà ch'io pe ni, pe ni, peni, e gioisca, gioisca per tè

fà ch'io peni peni per tè fà pe ni, e gio isca per tè, per tè per

tè mà il con ten to non sembra con

tento; e il tor mento non sembra tor mento nè com prendo ne ve do il per che il per

che nè com prendo il con tento; ne com pren do il tor

Tutto

mento, nè vedo per che nè vedo per che per che per

tenuto

che un' affetto

da capo

da capo

Scena 5ª

Gualtiero, e Ottone fra le Guardie.

Ott. Ecco mi innanzi al mio Monarca. Gual. Sieda Ottone: confessato delitto divien mi-

nore un Reo, che nega, o tace, nuovo fallo commette; bugiardo, ò contumace.

Ott. libero mi favella. e al tuo ardimento rendi così più facile il perdono Giudice ti pa-

vento, sia quel che premi, ò Tribunale, ò Trono. Gual. tu di rapir Griselda poc'

anzi osasti, Ott. al testimon del guardo, cede il labro convinto, Gual. ove, ra-

pita, destinavi condurla? ove non fosse in tuo potere il racquistarla Ott. all'opra

(s'inginocchia) chi diè consiglio, e chi fomento? Ah Sire... levati, e a me rispondi, ve ridico, e sin

Ott. cero dal cor più che dal labro, ascolta il vero, sa il Ciel se quando in soglio, tua

sposa, e mia Regina se dea Griselda, io la mirai con altro sguardo, che di Vasallo.

ebbi del suo ripudio, e de suoi mali pietà: dà la pietà poi nacque a-more, che de-

luso, e sprezzato, usò furia le lusinghe, indi il rigore. Gual. mi dunque Griselda? a- Ott.

Gual.
mor fù solo ch'à rapirla m'indusse. e non temesti il mio sdegno Reale? a

Ott.
mando ò Sire, ciò ch'amasti una volta, e or'più nò ami, in che, in che t'offendo?

Gual.
Ottone, dagl'affetti del Rè quei del Vasallo prendon regola e norma.

Ott.
ecco il tuo fallo i rea ti d'Amore, amore assolva: tu pure a

Gual.
masti. al merto di te, degl'avi, al sangue sparso in prò del mio Regno, a la tua

Ott.
fede diasi l'error, diasi l'oggetto ancora. Gual. Griselda? Ott. Ah non conviene,

ch'errì frà monti, e boschi., Donna che fù Regina, e tua consorte in alza i

nalza un tuo rifiuto, e in lei per metti, ch'io sposo e rede, a mè i tuoi primi affetti.

Gual. (alle Guardie alzandosi)
già Griselda si chiamò. vedi s'jo son clemente più che non chiedi. il giuro Ot

tone il giuro sul mio Diadema: allo ra, ch'io mi sposi à Costanza, aurai Gri

Ott. (vuol prostrarsi) Gual.
selda. o dono! o gioia! lascia ch'al tuo piede re gal.... nò, prima attendi

che la grazia s'adempia, e poi la rendi.

Andante.

Ott.

Mi di mostra il tuo bel dono la gran dezza del tuo Trono, la gran dez

Andante

za la grandez za del tuo cor

il mio bel dono mi di mo stra la gran dezza del tuo Trono, la gran dez

za la grandez za del tuo cor la gran dez

za la grandezza del tuo cor

Io non sà che più bra marmi , tu non hai che più do

narmi , se non doni il Regno ancor , se non doni il Regno ancor , non hai che più don armi , non

sò che più bra marmi , se non doni , se non do nì il Regno il Regno ancor .

Scena 6ª

Gualtiero poi Griselda, Guardie.

Gual. Dall'a-mor di costui preser fo-mento, ed' o ri-gine forse le

publi-che querele. giovi il saperlo. Gris. incontro lieta ò Sire i tuoi cenni

Gual. Griselda; al sol ca-dente ravive-ro le tede che nel mio seno il tuo ri-

Gris. pudio estinse. (e che vivo nel mio mantien la fede.) Gual. l'appe-rato sublime

affret-tarne tu dei, cinto così, qual sei di rozze spoglie. (a quel Talamo ancella, ove fui

(Partono le guardie)

Gual. moglie.) I tene, e voi, Custo-di. in quieta è quest'alma per le gioie vicine;

e impazienti stan penando nel'o-zio, i casti amori. Gris. (misera, e ancor non

Gual. mori!) troppo offendi ò Griselda il Gimbi-lo comun col tuo cordeglio. Spettatrice non

mesta, colà frena i sospiri.. anche del pianto la liberta ti vieto, e termini pre-

Gris. scrivo al tuo dolo-re per compiacerti il chiudo rò nel core.

Spiritoso.

(Gris) Solo

Se il mio do lor — se il mio do lor t'of fen de — eccomi lieta in viso, ecco su i labri il

Allegro — Allegro spiritoso

riso — ecco la gioja, la gioia in sen — Le t'of

fende il mio do lor — se il mio do lor t'of fende, — eccomi lieta in viso, — ecco sù i labri il

riso; — ecco la gioia la gioia in sen, — eccomi lieta, — ecco il riso — ecco

ecco la gioia in sen la gioia in sen.

prova darò più bella del mio Costante amore, cangiando il mio do

lo re in pla ci do se ren cangian do il mio do

lo re in pla ci do se ren se il mio

Dà capo

Dà capo

Scena 7ª

Gualtiero.

Gualt.

Te no, mà per te pe no, sposa fe dele, a mata sposa,

e mentre mi constringe empio fato, ad esser te co, un ingiusto, un ti ranna, nel tuo

core, e nel mio sen to il tuo affanno. Deh perdo nami, ò cara: sol per farti fe li ce

infe li ce ti rendo; sol per che t'amo, anima mia, t'offendo.

Flauto solo Andante mod^to

Oboe solo

And^te mod^to

Hò in seno due fiamelle, del pari illustri e belle. una è la

Solo

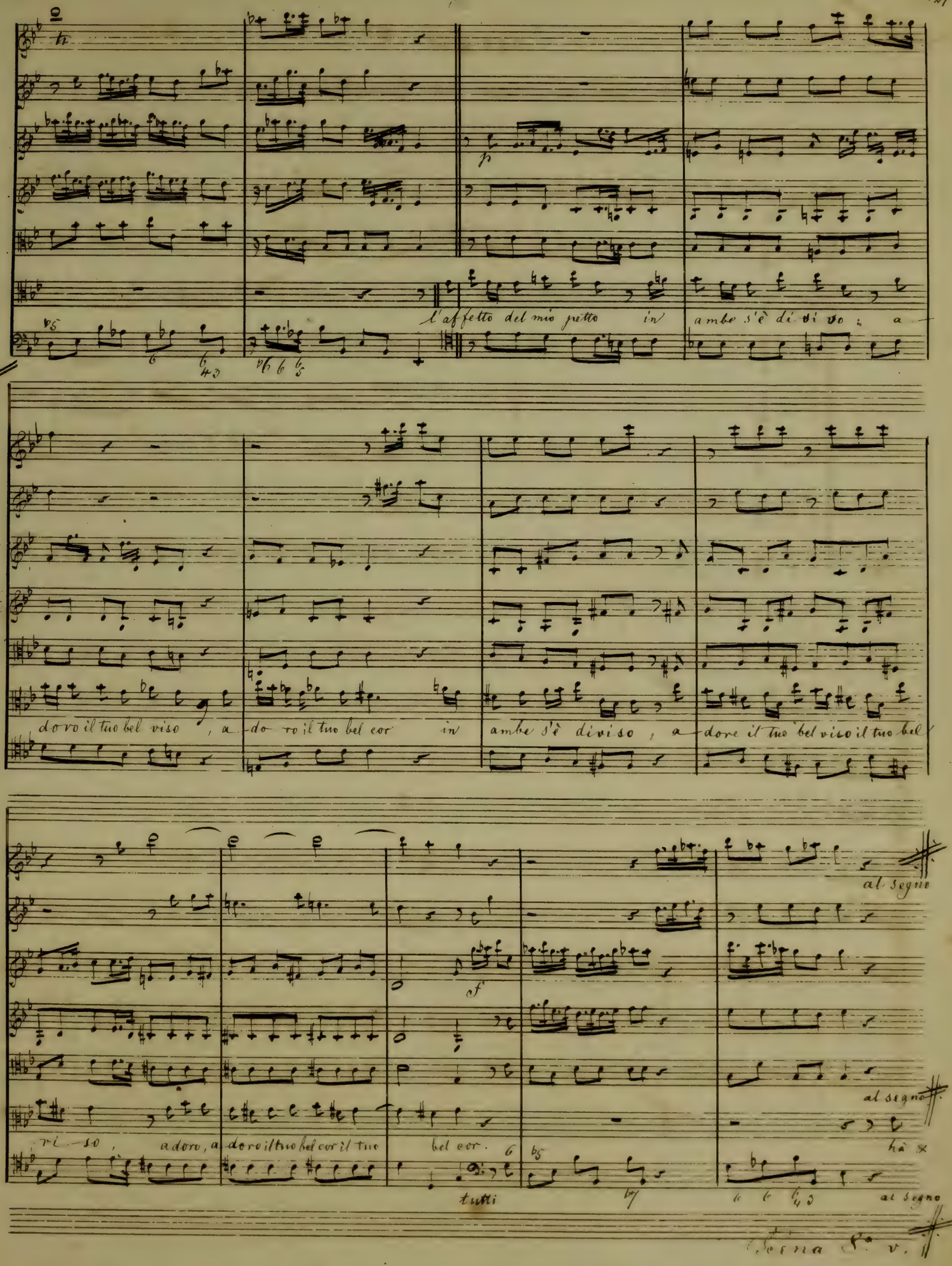
e l'al tra è il tuo va lor, bel lezza, vallor, bel

lez za bellezza valor

f

f

tutti


l'affetto del mio petto in ambe s'è di vi so : a
doro il tuo bel viso , a do ro il tuo bel cor in ambe s'è diviso , a dore il tuo bel viso il tuo bel
ri so , adoro, a doro il tuo bel cor il tuo bel cor.
tutti
al segno
al segno
hà
al segno
Scena 8a v.

Scena 8ª

Passeggio delizioso ne' Giardini Reali.

Roberto, poi Corrado.

Allegro

Allegro

Come và. l'Ape di fiore in fiore, fastoso, altero, superbo Timore, di Bella in

p

Bella/ volando và — — — — di Bella, in bella vo lando và vo lando và

p

Solo

tutti

Di fior in fiore, come fà l'ape, superbo a mo re, fastoso alte ro

Solo

di bella in bella, di bella in bella vo lan — do vo lando và . vo lan

– do vo lan do và, vo lando và vo lando và.

Ferisce questa risane quella, in una ac cende la sua fac cella; nell'altra desta la

crudel là la crudel là in una accende la sua fa cella, nell altra desta la crudel

tà

desta, desta la crudel tà

f

f

tutti.

al segno

Come &

al segno

7

Corr: Dunque sei risoluto? Rob. invan mi tenti. Corr. di lasciar questa Reggia Rob. troppo vi dimo-

i per mia sciagura. Corr. d'abbandonar Costanza? Rob. aver vicino il ben perduto, e pena.

Corr. ed aorai tanto core? Rob. farò forza à mè stesso. Corr. mà che dirà la bella? Rob. sì

Corr. Rob.

lagni de la sorte. turberà coi sospiri i rubini del labro. tu potrai conso-

Corr. Rob.

larla spargerà di rugiade i fiori de le guancie. piangerò seco anch'io

Corr. Rob. Corr.

e uccidera due cori un solo ad Dio. Corrado sei crudele ti vorrei più fe-

Rob. Corr.

dele verso l'Idolo amato la colpa non è mia, mà del mio fato al tuo fato re-

Rob.

sisti con alma forte, e con sereno ciglio. cerco al duolo rimedio; e

Corr. Rob.

non consiglio. attendi almen che pria. su le mie luci mi tolga un altro amante co-

lei, ch'adoro; e all'ara sacra ascenda l'abborrire facelle, e le porga per me gl'am-

Corr. Rob.

plessi suoi? Sì, questo solo; e poi à tuo piacer ti parti. sacrificio cru-

del, non vuò mirarti. Mentre Roberto vuol partire, sopravviene Costanza.

Viol.o co gl'Oubuo

Allegro

Allegro

Pren-di, prendi se

n'hai de-sio l'ultimo caro ad Dio, dà quei begl'occhi a-mati, e poi vanne se

puoi, vanne se puoi do ve ti pia ce, van ne prendi prendi;

l'ul timo ca ro ad Dio, e poi e poi vanne se puoi se puoi dove à te pia

ce vanne vanne, se puoi dov'à te pia ce, dov'à te pia ce

ri torna à vagheggiar quei lumi innamo ra ti, e poi smorza se puoi del cor la fa ce

del cor la fa ce ritorna à vagheggiar e poi smor za se puoi del cor

del cor la fa ce Prend e al segno al segno

Scena 9ª

Roberto, e Costanza.

Cost.

Tu parti re ò Roberto, da questa Reggia, o ve il tuo cor mi

lasci, e d'onde il mio t'involi? tu rapirmi co sì l'unico be ne, ch'in ve derti mi resta?

e forse, e forse ancor parti vò senza pur favellarmi, senza volgermi un guardo, senza

Rob.

darmi un ad Dio? sei ben empio al tuo core, e ingrato al mio un ad Dio sì funesto rispar

miarti vorrei, mà oh Dio' nò posso son costretto à temprar cò tuoi martiri il

Cost

mio crude le affanno; e à confondere i tuoi, cò i miei sospiri (o nor, Nume ti

ranno, à che mai mi costringi? Amor, nodo soave, ove, ove mi guidi?

men colpe voli siete affetti del mio cor se siete infidi.) vanne ò Ro

berto; e già che rea mi lasci, sappi tutto il mio errore: d'altri fia quella man

Rob.

tuo, tuo questo core ah! non dir più che m'ami se vuoi, che da te lunge io

porti il piede, gran lusinga all'indugio è la tua fede

Cost.

più nol dirò, mia

vita, vanne sì vanne pur t'affretto anch'io: gran cimento è l'indugio all'onor mio

Rob.

Co

(prendendola per mano)

Cost.

stanza.... m'abbandoni.

Rob.

Così la mia fortuna, così così comanda il tuo destino

con Viol.

Cost. oh Dio! Rob. ricordati di mè: pensa Roberto, Cost. non più che tu m'uccidi

Rob. e tu l'alma dall' alma or mi dividi.

Andante.

Cost.

Rob.

à 2. Andante

Bel

Solo

De stra ca ra, ca ra De stra

la ma no, ma no bella, ic no cre

io mi fin gea mi fin gea di gio ir di gio ir nell' anno dar

dea non cre dea di mo rir nell' anno dar

ti mi fin gea di gio ir nell'

ti non cre dea di mo rir nell'

an no dar ti e pur

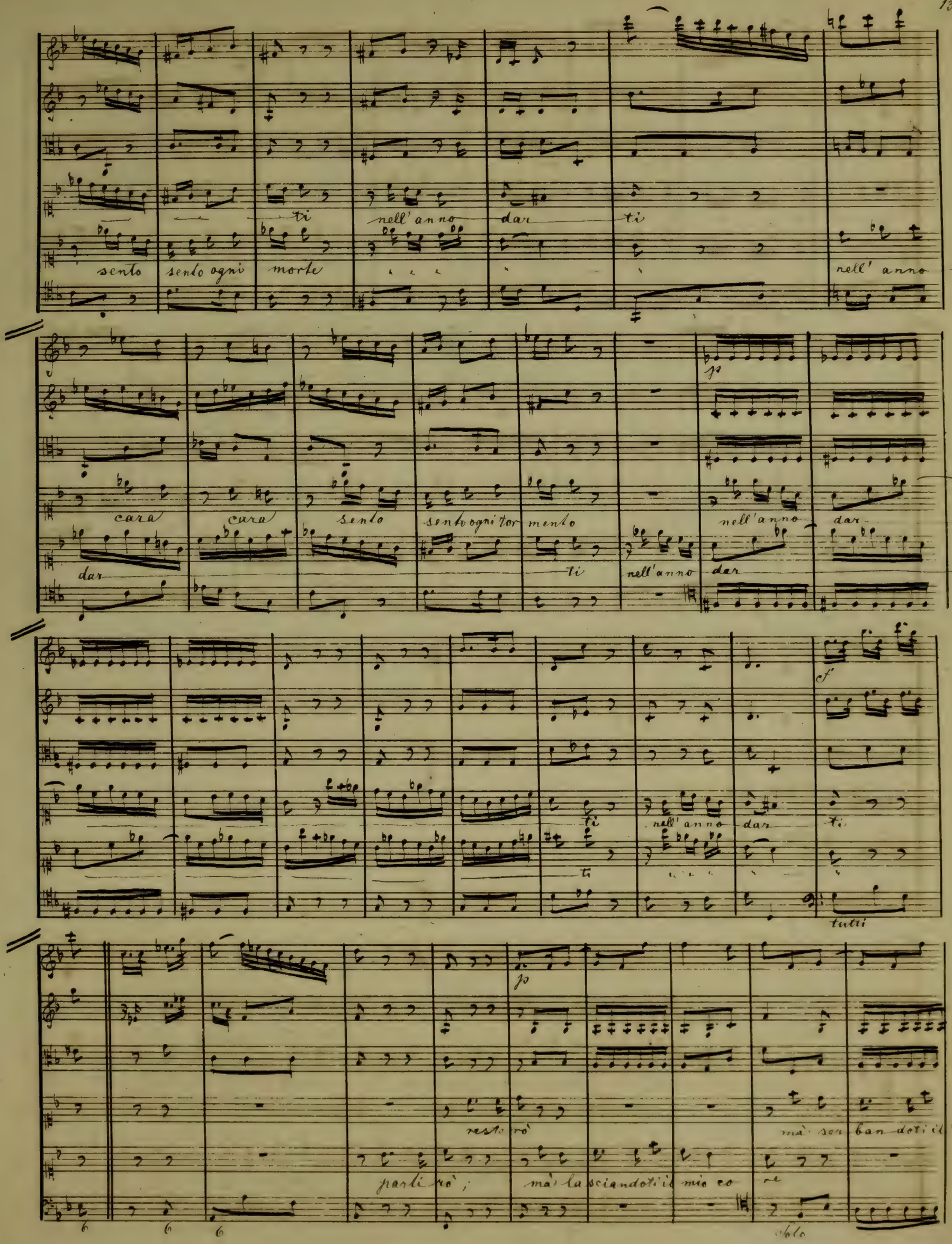
e pur sento

tutti

sento ogni tor men se nell' anno dar

ogni mor se bella bella

Solo


ti
nell' anno
dar
ti
sento
sento ogni
morte
nell' anno
cara
cara
sento
sento ogni tor
mento
nell' anno
dar
dar
ti
nell' anno
dar
p
ti
nell' anno
dar
ti
ti
f
tutti
p
resterò
mà ser ban doti il
parlerò;
mà lasciandoti il mio co
re
6
6
6
Solo

mio amo re, a di spetto di quel fa to che spie ta to la mia fe

a di spetto di quel fa to che spie ta to la tua

tutti

de mi ra più che spie ta to la mia fe

fe de mi ra più che spie ta to la tua

al segno

de ti ra più

fede mi ra più Bella?

al segno

Scena IV.ª

Griselda, Corrado, e i Suddetti

Gris. (à Cost.) Con sì pudico affetto voi consorte a lo Sposo? (à Rob.) con sì onesto rispetto vieni a

mico a la Reggia? e questa, e questa dell'Imeneo la fede? dell'Ospizio la legge?

nel dì de le sue nozze, nel suo stesso soggiorno, un marito non avrà? un Rè non

temi? O ingiuste fiamme, ò vili pendi estremi. (misera!) qual Consiglio! ancor, ancor ta

Cost. Rob. Gris.

cete?

Scena IIª

Gualtiero, e detti

Gual. Cost. Rob. Gual.

Griselda? (Ahimè.) son morto) perchè tu d'ira ac

cesa? e voi bell'alme perchè confuse? Gris. e dovrò dirlo? Gual. esponi: che udisti? che ve

Gris. Gual.

desti? nulla fuor ch'il mio fato, sempre ver me crudel sempre sempre spietato. Il Princi

pe Corrado, ciò che avenne mi narri; tu se parli ò se taci, ogn'or m'offendi. il tutto ò

Cor.

Sire in poche note intendi. (non v'è più scampo.) Ahi sorte!) vicendevole affetto

Rob. Cost. Cor.

di Roberto, e Costanza unisce i cori. Udì Griselda i loro accenti, e vide le lor

Gual.

destre impalmate. e perciò tanto sdegno? ben si vede, che nata sei Griselda tra boschi,

attend'io forse, che tu le parli a dempia d'esploratrice, ò di ministra e serva?

Gris. Gual.

Correggi, Correggi il fasto, e i tuoi doveri asserva!.. quel zelo ... Io non tal chiedo

Gris. Gual. Gris. Gual.

il rispetto --- lo devi alla Regia consorte! Il tuo onor la tua gloria? a te

à te che importa, che la bella Costanza abbia più d'un amante? che di vida il suo cor? ch'ami a sua

Rob. Cost. 3 à 2 Gual. Gris. Gual.

voglia, ò Roberto, ò Gualtier. / Numi ch'ascolto. / ti sovvenga il tuo grado. è di Regina il suo

Gris. Gual. Gris.

finio? e d'ancella. e se talor per altri arder la miri? Ciechè avrò le pupille.

Gual. Gris. Gual.

Sè sospirar la senti? Sordo l'udito. e se amorosa prende di Roberto la mano, non ti tur

bar, non t'adirar: mà pensa che Roberto, e Costanza, fin dall'eta bambina s'a

ma vano à vicenda, ed'à vicenda s'anno davan le destre: e come allora gl'affetti

Gris.

loro sono innocenti ancora l'alte tue leggi eseguirò, qual debbo, e soffrendo, e ta

Corr.

cendo. (barbaro mio destino! io non t'intendo.) Io, Signor t'assicuro, così de

la tua sposa come del mio Germano, innocente è il desio, pudico il core; ne offende

(parte) Cost. Rob. Gual.

la tua gloria il loro amore / Tremo / (pavento) or non estingua in voi fredda tema im

portuna i casti ardori. certi teneri affetti, che del tempo è del cor figli - pur sono

Cost.

perdono al genio, ed all'eta de perdona. perdono io non vorrei, se offesi avesti

Rob.

l'onor tuo, l'onor mio, con ombra di pensiero, ò di consiglio un volontario e

Gual.

siglio quind io prendea . . . Tacete che più del vostro amore la discolpa mi spiace

con fuggir dà Costanza, reo di venti, ò Roberto: e tu più rea, se da lui ti di

vidi: prose guite ad amarvi, e siate, e siate fidi.

à 4.

Andante mod.to

Gris.

Cost.

Rob.

Gual.

Non fu mai colpa amor, di venne colpa all'or che of

Solo

Andante mod.to

p

l'ar do re ch'hò nel core più dì co ogn'or sarà ogn

la fiam ma che m'infiama più dì co ogn'or sarà ogn

fese l'onestà — che offese l'onestà

p p p

/ mà pur è mio delit to, è mio delitto l'istes sa, l'istessa fe deltà /

or sarà

or sarà

/ mà

mà pur è mio tormen

/ mà pure /

mà pure è

pure /

mà pur è

to l'istessa l'istessa fe deltà

mà pur è mio delit to, de

fe del tà / mà pur è mio spaven

mio spaven to l'istessa

fe del tà

è mio spavento

/ mà pur è mio tormen

Tutti 98

lit — to l'istessa de litto

to l'istessa l'istessa fedeltà spa vento

spa ven — to l'istessa spa vento l'istessa fedel tà spa —

to l'istessa tor mento tor=

Solo Solo tutti

litto e pure è mio de lit — to, ò mio de litto l'istes sa fedeltà

vento l'istessa

mento l'istessa fedeltà l'istessa fe dellà

finche nel seno a mante co

finche innocente affet to nel petto p'anderà.

Solo

stante il cor sarà / forse de miei martiri il Ciel pietade avrà

forse de miei sospiri il Ciel pietade avrà

forse de miei sospiri forse de vostri affanni il Ciel pietade avrà

al segno

rà de miei martiri il Ciel pieta de pieta de avrà

de miei sospiri il Ciel pie la de

pieta de pieta de avrà

rà de vostri affanni il Ciel pie la de

al segno

Scena II.

Costanza.

Numi: saria mai vero ciò che un soave, e lusinghiero affetto mi su-

surra nel petto? io più non sento quell'interno tormento, che pur dianzi sentia

penso à Gualtiero, penso à Corrado ... basta: non intendo me stessa ma in sì dolce semblanza

ingannarmi non può la mia speranza.

Cub. solo

(Unis)

unis

Allegris.

Se vaga se bella, se fida son io, bell'I dolo mio son bella son

Ou.

Rol.

vaga, sò fida, son fida per te

se vaga se bella se

fida son io, bell'I dolo mio per te ÷ son bella per te ÷ son vaga, son fi da per

te son fi da per tè per te per te per tè son bell'e vaga, per te son vaga, bella, son fida son

fida, son fi da fi da per te per tè per tè

unis.

Ch' io lasci d'amarti, ch' io

pensi a lasciarti, mi sento languire, mi sento morire, possibil possibil non è d'amarti ch' io

lasci, ch'io pensi a lasciarti, mi sento languire, mi sento mo ri re possibil non

Da Capo

è nò nò, nò, nò possibil nò è

Da Capo

Scena 15ª

Anfiteatrale, che si và preparando, ò illuminazioni, ed altre pompe per le nozze di Costanza. = Corrado con Everardo; poi Grisolda.

Gris.

Terminate, ò Ministri l'alta pompa solenne, il dì, già stanco ravvivate co'i lumi;

e più giuliva, del suo Signor senta la Reggia i voti. Legge è del mio Guallier, ch'io stessa af

fretti, e renda più superba de le tragedie mie la scena acerba.

Scena ultima.

Gualtiero, Roberto, Ottone, Costanza, Griselda, e Corrado con Everardo, Cavalieri, Donzelle, Guardie, e popoli spettatori.

Gual. Gris.
Griselda? ... Altro non manca, che il tuo sovrano impero
Gual.
mi è di pena infi-
nita ogni momento, ch'a Costanza m'invola. Anche Griselda a nasti. la tua vil-
Gris.
tà le chiare fiamme estinse. per l'illustre tua sposa ardano eterne Ah! non vo-
ler da lei de la mia tolleranza i rari esempi mal può darli Costanza, gen-
til di sangue, è poco, qual io vil Donna a le sciagure avvezza.
Cost.
/ oh Dio
Rob. Gual. Corr. (à Gual: in disparte) Gual. à Corr.
tade!) (O vir tude!) (il cor si spezza.) (che chiedi più?) l'estrema prova di
Ott. Gual. Gris.
sua fermezza.) Ottone! Alto Regnante. t'avanza, e tu Griselda eccomi
(Corr. (à Gual) Gual. (à Corr.) Corr. (al med.)
pronta ad ubbidirti. / ah! vedi, che non t'inganni. / il tuo timore è vero.) non è al-
Gual. (al med.) (à Gris)
fin più che Donna.) ma tal che al sesso forte può fare oltraggio.) assai assai soffristi

degno premio il tuo Coraggio: io n'hò pietade. più non sarai, Griselda, Pastorella nè

Gris. Gual. Ott.

boschi, ò ancella in Corte. mà... chè! del fido Ottone sarai Consorte / gioje, non m'uccidete.)

Gris. Gual.

Io, io d'Ottone? egl'è il primo sostegno del mio scettro; égli il più chiaro

fregio de la Sicilia; e tal, che teco, doppo Gualtier può aver comune il letto

Gris. Gual.

io d'Ottone la fede à lui porgi di sposa. eccoti ancora il tuo Everardo

io n'ordinai la morte: mà già che amica sorte volle salvarlo; Otto ne cura ne

Gris. Gual. Gris. Viol.

prenda e l'accarezzi e l'ami (ah, mio Sire! ubbidisci, te'l comanda il tuo Rè.

Gris.

Mio Rè mio Nume, mio sposo un tempo, e mio diletto ancora: se de' tuoi cenni ogn'ora legge mi

feci, il sai, dillo tu stesso: popoli il dote voi, voi che il vedeste mi rispogliesti il Regno, m'impo

nesti l'esiglio, mi scacciasti dal Talamo, e dal Trono: tornai Ninfa a le selve, venni ancella alla

Reggia, accelerai chi nistra i tuoi sponsali pene, rischi, sciagure, onte, disprezzi, e tutto al fin sof

fersi senza dirti spietato, senza accusarti ingrato. Mà che ad Ottone mi sposi, che sia d'altri il mio

core, la mia fede, il mio amore? Ah! Qualtier mi perdona. è questo è questo il caro

ben che solo libero dal tuo impero, io m'ho serbato: tua vissi, e tua morrò sposo adorato.

Qual. (lagrime non uscite) à che, à che più tardi! eleggi: Ottone, ò morte. Gris morte ò sì

gnor. servi custodi: cercate ne tormenti, aguzzate ne ferri, ne veleni ina

s'inginocchia

spirte la morte mia. chi vuol trà voi la gloria del primo colpio! ah

con Viol.

Sposo. a la tua mano il chiedo, e pro-strato tel chiedo. fà ch'io vada agl' Elisj ombra superba

d'una morte sì cara; ivi additando le mie belle fe-rite, opra già de tuoi lumi, or del tuo braccio (non più

Gnal.

à Gris. sollevandola.

Ott.

non più mio cor, nè più,) sposa, sposa t'abbraccio. (misero Otton)

Coro

Coro.

Viva viva Griselda, viva Gri-selda, viva, viva, vi-va.

Qual

Popoli, che rei siete del Cielo, e del Rè vostro; o mai vedete qual Regina a voi scelsi, a me qual moglie

la virtù nò il sangue à voi la rende degna de vostri applausi, e del mio amore, or con tal penti-

mento faci le à voi per dono il vostro errore

Ott.

gran Rè; solo è mio colpo il publico delitto, io

fui che spinto dall'amor di Griselda in dussi il Regno più volta all'ire. ebber gran forza i doni nel-

l'a nime volgari, ne le grandi il mio esempio. ecco d'un fallo, grave insieme, e reo del, per-

Qual.

don ti chiedo. Il tuo dolor mi basta, e tal concedo. magnanima pietà. di-

Cost.

Cost. (à Rob.)

Rob.

noi che fia? Io spero anima mia. mà tu lavi ò Griselda; e lieta ogni pena al tuo a-

Qual.

mico destin mostri la fronte? forse nò gli dai fede? o forse in Tera nò è ancor la tua gioia

Gris.

à dirti il ver, m'affligo di Costanza la sorte: ella perde un Regnante, e perde un Regno

Gual. — Cost. Gris. à 2. — Gual. — (fiss.) Corr. (à Gris)

sposa del Padre esser potea la figlia? come? Corrado il dico. Sì Costanza è tra

Gris. — Cost. — Gris.

prole, che piangesti trafitta o Figlia? ò Madre! ben mel predisse il core, e

Gual. (à Rob)

non l'intesi Tu l'amor di Costanza ch'ora in sposa ti dono, tutto nò m'involar Roberto a

Rob. — Gual. à Gris.

mato il tuo dono, ò gran Rè mi fà beato. meco, omai riedi ò cara, su la Real mia

Ott.

sede Corr. e sia Everardo il tuo mà tardo e rede

Signe tutti

Allegro

Fr.

Fr.

Viol. cò Oub.

Cost. Gris. — Cost solo à 2

Coro natevi di fiori ca sti a mori e chie dete per fa cella qualche stella à la fede, e

Rob. — à 2

Gual. Ott.

Corr.

Coro natevi di fiori ca sti a mori. qualche stella a la fede, e

Allegro

Gris. solo

à la bella poi cantando i nostri ardori à mill' alme innamorate, insegnate, ò casti amori la Costanza, e l'one-

à la bella

poi cantando i nostri ardori à mill' alme innamorate, insegnate, ò casti amori la Costanza, e l'one-

à la bella

à 2

stà, la Costan — za, e l'one — stà.

stà la Costan — za Costan — za, e l'one — stà.

La Costan — za e l'o ne stà.

Il Fine.

S. S. H. V.